LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Cessa

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	84	42	21 —
	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La diplomazia e le fortune del Ministero di Rudinì

Ho avuto questa mattina una lunga conversazione con il capo di una Potenza estera da vari anni stabilito in Roma e che ha sempre seguito con vivo interesse i dissidi della nostra vita parlamentare. Alcune delle cose che egli mi ha detto meritano di essere riprodotte. Sono considerazioni basate su informazioni autorevoli che questo diplomatico è in grado di ottenere e che venendo alla vigilia della riapertura del Parlamento non possono essere prive d'interesse.

Avendo domandato che cosa pensava della posizione del Ministero, il mio interlocutore si espresse nei seguenti termini:

« Io non ricordo mai un'epoca in cui i pareri intorno alla situazione parlamentare fossero più discordi. Da una parte sento dire che il discorso di Milano ha rafforzato molto il Ministero e che il pericolo di una crisi anche parziale è assolutamente eliminato; d'altra parte ci sono persone autorevoli che assicurano che una crisi parziale è inevitabile. Ma quello in cui tutti sembrano concordare è che se una crisi avrà luogo, essa non potrà variare di molto la situazione, nè danneggiare la posizione del presidente del Consiglio. »

È indubitato che il marchese di Rudinì ha ottenuto col suo fare modesto e tranquillo risultati molto più efficaci e duraturi che se egli si fosse messo innanzi come il salvatore della patria. I discorsi recentemente pronunziati da lord Salisbury e dal conte Kalnoky e il linguaggio di una gran parte della Stampa europea hanno contribuito potentemente a porre in rilievo l'efficacia dell'opera compiuta in poche settimane dal presidente del Consiglio per quanto riguarda le relazioni internazionali dell'Italia. Quando si conosceranno i trattati conclusi con l'Austria-Ungheria e con la Germania si riconoscerà che la triplice alleanza non è per l'Italia solamente un onore.

Se, come sembra accertato, l'esposizione finanziaria che l'on. Luzzatti farà alla Camera mostrerà la situazione anco più soddisfacente di che non abbia voluto fare il marchese Di Rudinì a Milano, l'Opposizione di fronte a fatti e cifre indiscutabili si troverà di certo a mal partito. Ma bisogna pur riconoscere che il Ministero ha avuto anche un potente alleato nell'on. Crispi, il quale dalla sua caduta ha perduto ottanta sulle cento probabilità che aveva di ritornare al potere.

Egli ed i suoi amici non sembrano accorgersi che il chiasso che vanno facendo li rende impossibili. Era naturale, per esempio, che noi diplomatici si guardasse alla *Riforma* per aver notizie dell'Esposizione di Palermo. Ma con nostra grande sorpresa non vi abbiamo trovati che lunghi telegrammi nei quali perfino le persone dei Sovrani erano poste in seconda riga per far rilevare che i palermitani non avevano e non hanno altro in mente che far capire ai presenti ministri che uno solo ha il diritto di governare l'Italia, e questo è l'on. Crispi.

Sono sicuro che i palermitani, se leggessero i telegrammi della *Riforma*, si divertirebbero assai. Ma pur troppo quei telegrammi, per quanto esagerati, non rivelano che troppo chiaramente l'animo del predecessore dell'onor. Rudinì e dei suoi amici. Ora tutto ciò non può a meno di scombussolare i piani della Opposizione, la quale ha nel suo seno uomini coscienziosi e patrioti che non possono sul serio contemplare l'idea di riaffidare le sorti del Paese a un uomo di Stato che non conosce abbastanza la prudenza e la moderazione.

Il Diplomatico.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La salute e la politica del Papa.

Il momento dei gesuiti — La legge delle guarentigie — I lamenti del Papa.

20, ore 3,30 pom.

Le pochissime persone che in questi giorni hanno potuto vedere il Papa dicono — e chi lo dice a me in appunto una di quelle pochissime — che Sua Santità, sebbene non possa dirsi propriamente malata, non sta però bene e deperisce molto visibilmente. Non solo nelle forze fisiche, ma altresì nelle intellettuali. Il Papa dimostra una grande stanchezza e desidera di essere lasciato in pace. Naturalmente di questo stato di Leone XIII approfitta l'elemento intransigente che circonda il Papa e che ora più che mai leva alta la testa. Mai forse come in questo periodo la potenza di Fiesole — quartiermastro dei gesuiti — ha spadroneggiato in Vaticano, assecondata dal cardinale Rampolla, che è tutta creatura dei gesuiti. Ora nell'anticamera di Rampolla bollono gli sdegni contro il discorso del presidente Rudinì a cagione, dicono, di quella frase: « Abbiamo il Papato in casa. »

Il Papato, protestano costoro, è in casa sua: manco male che non pretendano che si dica che l'Italia è in casa del Papa!..... Ma in realtà quello che più irrita l'intransigenza vaticanesca non sono già queste o altre frasi, chè di frasi sanno ben passarsene quando ci sia il tornaconto della sostanza. L'irritazione vera viene dalla solenne dichiarazione fatta dal Governo di voler mantenere la legge delle guarentigie. Gl'intransigenti — è verità vera — non desidererebbero di meglio che il Governo italiano finisse di voler abolire la guarentigia, che essi considerano la più machiavellica legge italiana ed è quella che odiano di più perchè è quella che li disarma e li riduce all'impotenza specialmente all'estero. Chi mi diceva oggi queste cose mi soggiungeva che non v'ha quasi Potenza cattolica cui il Vaticano abbia fatto querela del Governo italiano la quale dal 1870 in qua non risponda che al postutto l'Italia ha dato al Papa una legge che gli garantisce onori e indipendenza a che nessuna Potenza, divenendo ospite del Papa, potrebbe garantire di più. Non crede il Papa di accettar quella legge? Ciò riguarda lui, non le altre Potenze. Ora è evidente che, abolita quella legge, il Vaticano avrebbe buon giuoco ad affermare prima di tutto che da legge delle guarentigie era offerta dal Governo italiano solo per apparenza, e quindi ad allegriare il Vaticano veramente come prigioniero dell'Italia.

Se queste cose volessero capirle i radicali italiani che hanno iniziata l'agitazione contro la legge delle guarentigie e che vengono a trovarsi così alleati degli intransigenti del Vaticano!.....

I giornali clericali hanno detto come i fatti del 2 ottobre hanno dato occasione al cardinale Rampolla di mandare una protesta a tutte le Potenze cattoliche. Un'altra ne è stata mandata alla distanza di venti giorni dalla prima. Però i giornali non hanno riferito che risposta sono giunte dalle Potenze al Vaticano. Parevano tutte stereotipate sopra un modello quasi internazionale..... Si accusava ricevuta della nota e..... tanti convenevoli. Qualche risposta più cortese si limitava ad aggiungere che si sentiva con rammarico che il Papa avesse dei dispiaceri, ma..... niente di più nè da dire nè da fare. Simili risposte non è a dire se fanno l'effetto della doccia fredda ai bollenti intransigenti, ma tuttavia l'abitudine della querela alle Potenze è omai così radicata nell'anticamera del Rampolla che pare non passerà così presto.....

Sapete quale incidente ha persin dato occasione al segretario di Stato per querelarsi contro l'Italia in una nota alle Potenze? Ve la do a indovinare fra mille..... È stato lo scoppio della polveriera di Monte Verde. Sicuro! per quell'incidente il Vaticano ha incomodato la Cancelleria estera perchè *vedessero come il Governo italiano tratta per la sicurezza del Papa e dei Palazzi apostolici*..... In molte Cancellerie la nota è andata all'archivio..... sant'altro; ma da qualcuna — e potrei citare il nome di una Potenza a noi più amica — venne invece di risposta una domanda abbastanza ironica: se, cioè, nello scoppio della polveriera fossero stati danneggiati solo gli edifizi vaticani o se i soldati rimasti vittime fossero soldati del Papa.....

Le entrate nel mese di ottobre.

20, ore 3 pom.

L'entrata ordinaria nel mese d'ottobre dell'anno in corso dette in più sul corrispondente periodo dell'anno precedente 5,790,302 07. L'entrata ordinaria dette in più 14,772,845 17.

Nell'entrata ordinaria *aumentarono* le vendite patrimoniali (6,281,361 67), le imposte sui fondi rustici (2,309,900 80), le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze (1,001,238 39), i dazi interni di consumo esclusi quelli di Roma e Napoli (456,407 49), il dazio consumo di Roma (1,247,249 80), i servizi diversi (6346 70), i rimborsi e concorsi nelle spese (1,196,066 56); *diminuirono* la ricchezza mobile (1,488,754 72), il dazio di consumo di Napoli (187,086 83), i tabacchi (413,124 74), i sali (229,915 58), ecc., ecc.

L'aumento della rendita patrimoniali è dovuto alla regolazione di conti fra il Governo e la Società ferroviaria, per quanto si riferiscono ai prodotti delle linee principali ed a quelli delle linee complementari che nell'esercizio precedente ebbero luogo nel mese di settembre.

L'aumento del reddito della imposta sui fondi rustici è da attribuirsi quasi interamente al maggior prodotto dell'imposta fabbricati in seguito all'effettuata operazione di revisione generale.

La diminuzione della rendita della ricchezza mobile deriva in gran parte dagli eventuali minori introiti effettuati in ottobre 1891 in confronto dello stesso mese dell'anno precedente, per ritenuta sopra vincite al lotto e da ritardo pure eventualmente verificatosi nella liquidazione di alcune *ritenute*, in ispecie di quelle sopra interessi relativi al Consolidato 3 0/0 e debiti redimibili.

Il maggior prodotto delle tasse in amministrazione del Ministero delle finanze è eventuale, massime per le tasse di successione, ed in parte è dovuto ai versamenti per tasse di bollo sulle cartelle del Debito Pubblico emesse pel cambio decennale.

Riguardo al lotto è da notare che nel mese di ottobre 1890 furono estinti mandati di rimborso di vincite in somme maggiori di quelle dell'ottobre 1891.

L'aumento nei rimborsi e concorsi nelle spese proviene da maggiori rimborsi dalle spese di stipendi ed altro pagate a carico del bilancio.

Nella entrata straordinaria aumentarono i rimborsi e concorsi alle spese (238,606 11), le entrate diverse (201,912 40), la riscossione di crediti (3296 59), la costruzione di strade ferrate (10,200,319 23); diminuirono gli arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile (170 28); l'accensione di debiti (1,335,993 04).

La diminuzione nella accensione dei debiti dipende dal non essersi verificati introiti per il collocamento di obbligazioni per il risanamento della città di Napoli.

L'aumento nel concorso della costruzione di strade ferrate deriva da collocamento di rendita per spese ferroviarie a carico dello Stato.

Dal luglio a tutto ottobre 1891 l'entrata ordinaria diede un aumento sul corrispondente periodo del 1890 di lire 5,111,113 53. Nel medesimo periodo l'entrata straordinaria dette in più lire 17,846,127 28.

Il genetliaco della Regina a Roma.

20, ore 1 pom.

La città è imbandierata pel genetliaco della Regina. I dispacci dalle provincie annunziano che tutte le città solennizzano la festa della Regina.

(Edizione mattino).

Decreti — Per la crisi enologica delle Puglie.

La circoscrizione delle Preture.
I funerali della Formilli.

20, ore 8,30 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la prelevazione di lire 13,144 dal fondo di riserva per le spese impreviste da portarsi in aumento allo Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per la conservazione dei prototipi del metro e del chilogramma in platino iridiato.

Un altro decreto costituisce in ente morale l'Asilo infantile *Regina Margherita* di Asti e ne approva lo statuto organico.

— Oggi l'on. Lucca ricevette la Commissione di Bari venuta per chiedere provvedimenti per la crisi enologica. Probabilmente mercoledì il dottor Cantalupa farà in proposito una conferenza alla Associazione della Stampa.

— Il Bollettino di grazia e giustizia pubblicato stasera pubblica il seguito delle tabelle della nuova circoscrizione delle Preture arrivando a quelle della provincia di Brescia e Crema.

— Oggi hanno avuto luogo i funerali della Formilli. Una folla enorme ha seguito il feretro da Trastevere fino a Camporeano. Sopra il feretro erano state collocate varie corone. Le guardie e i carabinieri ostentatamente mantenevano l'ordine.

Navi italiane nelle acque del Brasile — Varie.

20, ore 9 pom.

Si annunzia che due cannoniere italiane si recheranno nelle acque del Brasile per la eventuale difesa dei diritti dei nostri connazionali.

— Stasera il corso è illuminato per la festa della Regina. Sulle varie piazze si bandano concerti. In piazza Colonna si chiese e si bissò la Marcia Reale.

— Il cardinale-vicario sospese il *divinis* monsignor Amolfitano, in seguito alla nota sua lite contro il cardinale Oreglia.

— Dicesi che i negoziati dell'Italia colla Spagna per la rinnovazione del trattato di commercio siano a buon punto.

— Gli intendenti di finanza Toussan e Pistrasanta sono promossi di classe. Frassinetto, intendente, è collocato a riposo. Derizzali, intendente a Cosenza, è trasferito ad Aquila.

(Edizione giorno).

Il Ministero e l'Estrema Sinistra.

21, ore 9,28 *ant.*

Pare oramai certo, se si deve giudicare dagli umori di certi crocchi parlamentari e dal linguaggio di alcuni giornali radicali, che, come la Camera si chiuse coi noti incidenti provocati dall'Estrema Sinistra, si riaprirà con altri incidenti provocati da quel lato della Camera. Il fatto sarà certamente deplorevole e non sarebbe fuor di luogo pensarvi a tempo per provvedere ad evitarlo. Come fu manifesto allora, quegli incidenti poterono prodursi specialmente per le condizioni attuali della Camera e della Presidenza. Una mano direttiva più forte, più energica forse avrebbe potuto evitarli o almeno troncarli sugli inizi. Da ciò nasce la necessità di pensare seriamente alla questione della Presidenza, la quale viene così ad essere, pei lavori parlamentari, una questione pregiudiziale.

Secondo il *Don Chisciotte* adunque, l'on. Cavalletti sarebbe deciso a sollevare subito la discussione con la interpellanza sul disciolto Comizio per la abolizione della guarentigia a Milano. L'Estrema Sinistra dichiarerebbe il suo distacco dal Ministero. Pare che si solleverà pure battaglia sulla polizia interna a proposito del processo degli anarchici, provocando dichiarazioni da parte dei ministri Nicotera e Ferraris. Sembra quindi che l'Estrema Sinistra voglia continuare a battere la vecchia strada e non intenda mettersi sul terreno pratico di una politica conciliante l'azione delle varie forze conservative.

La Mostra Nazionale di Palermo

(Per telegramma da Palermo)

Sciopero di guardiasale.

20, ore 10,20 *ant.*

Stamane i guardiasale della Esposizione hanno scioperato per le esigenze insopportabili del Comitato. Questo die' loro la licenza. Per ciò alle 10 ant. l'Esposizione è ancora chiusa e si ignorano quali provvedimenti sia per prendere il Comitato.

Nel genetliaco della Regina.
La partenza dei ministri.

20, ore 8 pom.

Oggi, in occasione del genetliaco della Regina, la città è imbandierata. La squadra ancorata nel porto sparò le salve d'uso; tutte le navi, anche mercantili, sono imbandierate.

Alle 11 ant. la Regina, il Principe di Napoli, i ministri ed i seguiti assistettero alla funzione religiosa nella cappella palatina. Il Re sopraggiunse alcun poco dopo la Regina. La cerimonia fu solenne. Vi assisteva anche il numeroso seguito dei Sovrani. Il cappellano pallottino officiante pronunziò un discorso alla Regina. Il Re promise di provvedere alla cappella un nuovo organo. Poscia vi fu a Corte colazione di famiglia.

Al tocco la Regina ricevette a palazzo le felicitazioni delle Presidenze del Senato e della Camera, dei ministri Rudinì, Nicotera, Saint-Bon, Chimirri e Pelloux, di tutte le Autorità, delle dame e funzionari di Corte e di vari Sodalizi e rappresentanze. Furono offerti magnifici mazzi di fiori con ricchissimi nastri.

Oggi, alle 2, la Regina si recò ad assistere a una festa scolastica nella Scuola femminile superiore Turrisi Colonna, dove venne ricevuta dal sindaco Patanè. Le alunne cantarono un bellissimo coro del maestro Costantini. La Regina distribuì i premi ricevendo le fascicule premiate. Ebbe un'accoglienza di grandissimo entusiasmo.

Oggi il ministro Pelloux si è recato a Gibilrossa.

Coll'odierno postale di Napoli sono partiti i ministri Di Rudinì e Nicotera consegniati dalle Autorità. Oggi sono partite le Presidenze del Senato e della Camera per la via di terra.

I Sovrani ed il Principe alle 4 pom. uscirono in tre vetture a passeggio per la città, dappertutto acclamati entusiasticamente.

Domattina il Re, alle ore 8, passerà in rivista la flotta.

Stasera si tiene circolo a Corte. La Regina vi invitò circa 300 persone per assistere dai balconi della Reggia alla grande fiaccolata preparata dalla Società dei militari in congedo.

In questo momento in cui vi telegrafo c'è una animazione indescrivibile; la fiaccolata in omaggio della Regina percorre la via seguita da una immensa coda di popolo.

Domani il Re interverrà alla seduta della Società di Storia patria.

Il tempo si mantiene splendido.

La fiaccolata.
Gli entusiasmi del popolo per la Regina.

20, ore 10,20 pom.

Termina in questo momento la fiaccolata, la quale è riuscita di un effetto fantastico, meraviglioso, originale.

Precedevano le guardie e la musica municipale. Seguivano una doppia fila di circa mille persone recanti grandi stemmi di tutte le città d'Italia, le stelle e gli scudi di Savoia con scritte patriottiche in forme bizzarre a ventaglio, a piramide, a corona, ecc., tutte contornate di innumerevoli bicchieri multicolori.

I garibaldini reggevano la processione da soli ed era infrazionata da dodici musiche a fanfare e si estendeva per una lunghezza di circa un chilometro. La folla immensa scoppiava in continue acclamazioni alla Regina. Era un vero e grande entusiasmo per la buona e gentile Sovrana.

Si calcola che in Toledo si accalcassero oltre duecentomila persone. Era un formicolaio umano enorme. Tutti i balconi, imbandierati e illuminati, erano gremiti di signore.

Giunta la fiaccolata in piazza Vittorio, davanti alla reggia, la grande processione si distende presentando a quelli che la guardano dall'alto uno spettacolo di eccezionale bellezza. Allora, fra le acclamazioni, si affaccia al balcone la Regina..... È un momento di indescrivibile commozione..... Indi, dietro di lei, appaiono il Re e il Principe di Napoli. L'entusiasmo raggiunge il colmo. I battimani e gli applausi scoppiano e si succedono irrefrenati testimoniando il vivo affetto del popolo palermitano per la unificatrice Casa di Savoia.

In quel momento fu uno spettacolo senza pari stupendo e indescrivibile.

Il clima è dolcissimo.

Napoli alla Regina - I congressisti per la pace.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8 pom. — Oggi, genetliaco della Regina, il regio commissario indirizzò a S. M. un telegramma di auguri in nome della città. Tutti gli edifizi pubblici sono illuminati.

— Molti congressisti per la pace stamane si recarono a visitare Capri. Altri partirono per Roma insieme con Bonghi.

Uno scontro sulla Milano-Erba.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un treno della ferrovia del Nord proveniente da Como si è scontrato presso la stazione di Bovisa con un altro treno partito da Milano stasera alle 4,10. Ci sono quattro feriti fortunatamente leggeri. La linea è sgombrata.

L'eco dello scontro di Pontegalera

Palermo, 19 novembre.

(G. F.) — Ho avuto testè la ventura di incontrarmi col professore di questa Università dott. Casimiro Mondino, il quale fu testimone della catastrofe ferroviaria di Pontegalera. Egli viaggiava nel treno proveniente da Pisa che giunse nella stazione di Pontegalera un istante dopo lo scontro fatale, e fu il solo medico che potè prestare le prime e più urgenti cure ai feriti. La descrizione che egli fa di quello spettacolo è raccapricciante, ma non la ripeterò poichè i lettori già sono stati informati di ogni particolare.

Piuttosto trovo assennate due proposte che il disastro stesso suggerì al prof. Mondino, e che credo pratiche.

Il prof. Mondino nel soccorrere i feriti non aveva a sua disposizione niente di quanto possa occorrere ad un medico in sì tristi eventi e gli fu giocoforza valersi di un poco d'acqua impura e di bende fatte di per lì alla maglia.

Giacchè questi scontri sono frequenti, il professore Mondino nel suo pessimismo pur troppo logico consiglia che si provveda ogni treno di cassa di ferro contenente tre o quattro bottiglie di ferro smalto contenenti sublimato corrosivo condensato da poter diluire in acqua abbondante, diversi pacchi di bende e di cotone fenicati, assicelle e stecche per le fratture e qualche altro oggetto necessario per le primissime cure ai feriti. Questa cassetta potrebbe essere collocata per esempio nell'ultima carrozza o in qualche altro luogo che l'esperienza indica come il meno insicuro al caso di disastro.

Difficilmente tra i viaggiatori non si trova un medico (sono tanti oggidì) e dall'altra parte con le scuole di soccorsi urgenti che si fanno strada non è difficile trovare chi possa prestare valido aiuto ai feriti.

Nessuno ignora che il sublimato corrosivo è un potentissimo antisettico che, adoperato in tempo sulle ferite, salva, non foss'altro, dalle suppurazioni fatali.

Ma questa proposta del valente professore è troppo chiara perchè abbia bisogno di illustrazione.

L'altro consiglio che il Mondino trova opportuno è quello di adibire allo scambio di binari quegli impiegati ferroviari che o rimasero feriti o soltanto si trovarono in un disastro. Egli è certo che costoro, con l'orrore incancellabile di simili scene, non trascureranno mai il loro servizio, e come la maggior parte degli scontri avviene appunto da siffatte trascuranze negli scambi, pare al prof. Mondino che l'attuazione di questa sua seconda proposta sia una buona garanzia pei viaggiatori.

Federico Leopoldo di Prussia.
L'operosità di Kalnoky.

Le finanze austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il principe Federico Leopoldo di Prussia, rappresentante l'imperatore Guglielmo alle nozze del principe Federico Augusto di Sassonia coll'arciduchessa Luisa d'Austria, è giunto. Fu ricevuto cordialmente alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe.

— I funzionari del Ministero degli esteri, in corpo, felicitarono Kalnoky e gli presentarono un indirizzo. Kalnoky li ringraziò vivamente.

— I giornali rilevano con simpatia l'operosità spiegata da dieci anni da Kalnoky, che seppe convincere tutti dell'indirizzo disinteressato e pacifico della politica austro-ungherese.

— *Camera dei Deputati.* — Il ministro delle finanze dichiara che una recente proposta di un deputato di ridurre gli interessi del Debito pubblico peggiorerebbe, piuttosto che migliorare, le finanze. Il Governo non ha tali idee. (*Vivi applausi*) Dice che egli considera tali parole del deputato come un *lapsus linguæ*. Conclude facendo appello alle classi ricche, che per la loro grande posizione sociale hanno pure maggiori doveri.

Felicitazioni dei delegati ungheresi a Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese felicitò calorosamente Kalnoky per il decimo anniversario del suo Ministero, augurandogli che resti ancora lungo tempo a tale posto pel bene della Monarchia.

Kalnoky ringraziò profondamente commosso.

In fine della seduta ogni delegato felicitò Kalnoky.

Giers a Parigi

Parigi, 19 novembre (sera).

(Pervenuto) — Come il telegrafo vi ha annunciato, oggi alle 5,40 è arrivato alla stazione dell'Est il Giers, ministro degli affari esteri di Russia.

Assai prima dell'arrivo del treno erano presenti in stazione il barone De Mohrenheim, ambasciatore russo, e tutti gli *attachés* dell'Ambasciata e del Consolato russo a Parigi.

Il ministro degli esteri francese Ribot s'era fatto rappresentare dal conte d'Ormesson, direttore generale del protocollo.

Poco dopo vidi arrivare Zinomi, ministro di Russia a Stoccolma, il principe Ourousoff, ministro russo a Bruxelles, Botki, segretario della Legazione russa a Washington, e una infinità di altri personaggi grossi e piccini, di cui non potei avere i nomi.

* * *

Il treno entrò in stazione al minuto giusto.

Giers, che vi occupava un *coupé-lit*, ne scese tosto svelto svelto — data la sua età — seguito da suo figlio, primo segretario dell'Ambasciata russa a Parigi.

Il primo ministro russo era assai avviluppato e portava in testa un cappello rotondo di feltro nero. Scendendo salutò subito con un amichevole gesto della mano il barone Mohrenheim, il quale, avvicinandogli incontro, gli presentò il conte d'Ormesson. Questi, premesso un lungo inchino, gli disse subito queste testuali parole:

— *Je suis chargé de vous présenter les compliments de M. Ribot et les souhaits de bienvenue du Gouvernement français.*

Giers gli strinse la mano balbettando qualche parola che non arrivò fino a noi.

Quindi il ministro russo, seguito dal lungo corteo degli..... ossequianti, si diresse verso l'uscita, dove lo attendeva il *landau* dell'Ambasciata russa.

Fuori, sulla piazza, che è dirimpetto al Boulevard Strasbourg ed a quello Magenta, s'era ammassata una certa quantità di curiosi. Mentre Giers e Mohrenheim salivano in vettura intesi qualche applauso e qualche grido isolato di: *Vive la Russie, vive le tsar!*

Qualcuno pure vidi scoprirsi il capo. Del resto constatai più freddezza di quello che s'era da aspettarsi.

La vettura si diresse tosto alla volta dell'Ambasciata russa, posta nella Rue de Grenelle.

Se che stasera stessa, alle 7 1/2, ci fu già alla sede di detta Ambasciata un gran pranzo vedente però un carattere assolutamente privato.

Si nota con estrema compiacenza in questi circoli che la visita del Giers coincide colla presenza a Parigi dei granduchi Alexis e Wladimir, e si vorrebbe persino far credere che questi due parenti dello tsar hanno appositamente ritardata la loro partenza per dare maggior significanza alla venuta del ministro russo, dalla quale venuta — tutti qui eramo in sono convinti o fingono d'esserlo — devono uscire solennemente concretate colle scritte le basi di intesa collaterale gettate a Cronstadt.....

* * *

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Carnot ha ricevuto alle 3 pom. in udienza privata Giers, col quale ebbe una cordialissima conferenza che terminò alle 3,25.

Giers recossi quindi dal ministro della guerra, ove intrattenneasi una ventina di minuti con Freycinet; infine Giers recossi a visitare Ribot, col quale ebbe un colloquio di un quarto d'ora.

Tali visite furono fatte successivamente senza intervalli, e sembrano avere soltanto il carattere di cortesia. Freycinet e Ribot restituiranno domani la visita a Giers ed avranno con lui altre conferenze.

Carnot offrirà stasera in onore di Giers un pranzo di 21 coperti. Vi assisteranno il personale dell'Ambasciata russa, Freycinet, Ribot e l'ammiraglio Gervais. Il pranzo avrà il carattere assolutamente intimo; seguì nessun ricevimento.

Il trattato austro-italiano.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Stamane fu parafato il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Così è internamente compiuto il negoziato tra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria. I delegati italiani partono stasera direttamente per Roma.

I sovrani di Portogallo festeggiati in Oporto.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I sovrani ed il principe furono ricevuti ieri a Coimbra entusiasticamente dal popolo e dagli studenti dell'Università.

Partirono poscia per Oporto, ove furono ricevuti alla stazione dal Municipio, dall'Autorità e da una folla enorme, che fece loro una frenetica ovazione. Oggi i sovrani visitarono le fabbriche di Oporto; gli operai fecero loro una grande ovazione.

L'ex-re Milano rinuncia ai suoi diritti per la somma di due milioni.

Si ha da Belgrado che il consigliere di Stato Dokitch presentò lunedì scorso al Consiglio dei ministri di Serbia una dichiarazione scritta colla quale l'ex-re Milano rinuncia a tutti i diritti che si era riservati nell'atto d'abdicazione. Il Gabinetto decise di sottoporre questa rinuncia alla Scupcina. Per ordine del Governo russo, una Banca pagò all'ex-re Milano la somma di due milioni di franchi dopo la firma della dichiarazione.

Crisi immaginarie

Nel *Journal de Genève* giunto stamane troviamo le seguenti informazioni che ci affrettiamo a segnalare per dovere di cronisti:

« *Roma*, 19 *novembre*.

« Un dispaccio mandato da Roma all'estero diceva che la Banca aveva prese le disposizioni necessarie perchè agli Uffici telegrafici si cessasse di cambiare i biglietti di Banca: ciò produsse naturalmente viva sorpresa.

« Il dispaccio può venir spiegato dal seguente fatto. Siccome si cerca ora di guadagnare sull'aggio dell'argento, non potendosi più guadagnare sull'aggio dell'oro per la causa che è troppo nota, il ministro aveva ordinato agli impiegati telegrafici di ritirare alla Cassa l'argento che avrebbero ricevuto. Gli impiegati se ne trovarono quindi sprovvisti. Alcuni fra i capi della campagna anti-finanziaria immaginarono di presentare agli sportelli sprovvisti qualche biglietto da cambiare e di farne argomento per un dispaccio.

« Il redattore d'un giornale notissimo presentò in pagamento un biglietto della Banca Romana, che non ha corso nell'Italia Meridionale, come tutti sanno. Il biglietto fu rifiutato; quindi nuova protesta, nuove grida e una lettera al ministro, il quale rispose che in Italia i soli biglietti aventi corso in oggi sono quelli della Banca Nazionale, gli altri sono biglietti a corso regionale; il ministro soggiunse però che, allo scopo di facilitare il servizio ai corrispondenti dei giornali, aveva dato ordine che gli uffici telegrafici di Palermo accettassero i biglietti della diverse Banche d'emissione per tutta la durata dell'Esposizione.

« Corre voce nei Circoli politici che l'on. Di Rudinì, il quale cerca, da lungo tempo, di romperla coll'on. Nicotera, sarebbe riuscito ad accordarsi col gruppo piemontese, che gli avrebbe confermato il proprio appoggio, alla riapertura della Camera, a condizione che, ove l'on. Nicotera si trovasse di fronte a un voto contrario, Di Rudinì lo lasciasse uscire dal Gabinetto. Il suo portafogli sarebbe, in tal caso, assunto dall'on. Giolitti, già ministro del tesoro in un Ministero Crispi. Ottenuta questa assicurazione, l'accordo sarebbe stato concluso, e l'on. Brin, il quale intendeva ritirarsi dal servizio, sarebbe invece sul punto d'accettare un posto attivo.

« Per parte sua, secondo le voci che corrono, l'onorevole Nicotera non rimarrebbe inattivo; i suoi amici cercherebbero d'ottenere un riavvicinamento — per vero dire assai più difficile — fra lui e l'onorevole Crispi. »

Occorre un breve commento che potrebbe anche essere, per quanto a noi consta, una smentita bell'e buona.

Tralasciamo le notiziole che riguardano la crisi dell'argento e dell'oro e l'accettazione o il rifiuto degli uni piuttosto che gli altri biglietti a corso legale. Quel che importa rilevare e smentire sono le informazioni riguardanti i maneggi politici e le possibili crisi ministeriali.

Noi da questo medesimo regioni piemontesi e amici personali del Giolitti invero apprendiamo con qualche stupore le trattative che annunzia questa corrispondenza telegrafica.

Nessun gruppo piemontese, che noi sappiamo, ha mai avuto trattative di questo genere, perchè fra i deputati piemontesi quei pochi dell'opposizione, anzichè avvicinare, avrebbero interesse ad allontanare il Giolitti dal Ministero; e i deputati ministeriali, ma anche dopo la condotta di benevola aspettazione e di indipendenza del Giolitti han potuto desiderare un sempre maggior riavvicinamento di questi al Rudinì per rafforzarne la base parlamentare, non hanno però pensato mai che ciò dovesse avvenire con sacrificio extraparlamentare di questo o quel ministro e in una crisi parziale che indebolirebbe anzichè rinvigorire il Ministero.

Si è parlato invero di una candidatura Giolitti alla presidenza della Camera, ma in altri giorni, quando pareva che l'on. Biancheri persistesse ad ogni costo nel ritirarsi da quel posto per le indisciplinatezze dell'Estrema Sinistra avvenute a giugno passato e minacciate per dicembre imminente. Ma anche in quest'occasione chi parlarono di tale candidatura non sono tanto deputati piemontesi quanto deputati di varie altre provincie che del Giolitti hanno molta fiducia. E la candidatura avrebbe dovuto proporsi non in odio di nessun ministro, ma coll'accordo di tutti e della maggioranza della Camera.

Quanto alle trattative del Nicotera col Crispi, crediamo non faccia nemmeno bisogno di smentirle.

Basta considerare i precedenti di questi due acerrimi avversari; inoltre queste trattative farebbero troppo torto alla lealtà del Nicotera, il quale d'altra parte è troppo avveduto per unirsi al Crispi oggi che quest'uomo colle sue lettere s'è così reso difficile o impossibile al Governo — ed è troppo fiero per chiedere aiuto e appoggio a colui che ieri ancora scriveva che nel Ministero ci sono uomini i quali nulla hanno mai sacrificato per la patria!

Borsa Ufficiale.
21 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **99 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 85 — 102 91	— — — —
»	103 75 — 102 85	— — — —
Svizzera	103 55 — 102 65	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 68 — 25 71	—
Id. lungo	— — — — 25 67 — 25 70	—
Germania + 4	— — — — breve 126 1/8 126 5/8	
	lungo 126 1/8 126 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — Il leggero regresso dell'Italiano sul Boulevard di ieri sera, non condiviso dal rimanente, ebbe poca influenza sulla nostra quota di stamane.

Certo che la prossima gita di Giers a Berlino calma alquanto gli entusiasmi dei calvinisti francesi, ma la continuata ripresa e fermezza dei fondi russi ha facilmente ragione delle gelosie interessate del partito belligero, e se durerà si darà del filo da torcere a chi non provvide prudentemente in questi giorni a ricoprirsi.

Qui fermo sempre senza bollora.
Rendita cont. 99 45 90 50.
Rendita fine 99 50 90 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossi.

Mobil.	349	— 351 —	Cred. Ind.	154 50	155 50
Torino	293	— nom. —	Cartiere	301	— — —
Ferr. Mer.	600	— 599 50	Ferr. Bic.	575	— — —
	599	—	C. Cavour	562	— — —
Tiberine	32	— 33 —	C.F.S.Paolo	491	— 492 —
Ferr. Med.	494	— — —	O. Sarde N.	295	— — —
Fondiaria	6	— — —	Obbl. ferr.	277	— 278 —

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — nom.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Mercato granario. — Mercato più attivo e vendite correnti con aumento di circa 50 centesimi.
Prezzi fermi da 29 50 a 31 al quintale.
Farina marca *B* da L. 37 50 a 38 50 fuori dazio.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 23 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **10,956** al N. **11,029** presentate il 23 ottobre p. p.

Nel successivo giorno 24 distribuirà quelle corrispondenti alle domande di cambio numerate da N. **11,030** al N. **11,111** presentate il 24 ottobre detto.

Il nuovo regime doganale francese applicato all'Italia

Parigi, 19 novembre.

(Publos) — Da un diligente quadro comparativo fattomi oggi tenere, colla solita cortesia, dalla presidenza della nostra Camera di commercio, apprendo:

1° Che i diritti della *tariffa generale* francese applicata ai principali prodotti italiani sono circa 300 per 100 più elevati che i diritti portati dalla tariffa convenzionale del 8 novembre 1881;

Che i diritti della *tariffa minima* applicati agli stessi principali prodotti italiani sono sempre circa 600 per 100 più elevati che i suddetti diritti di tariffa convenzionale 1881;

Che infine i diritti della *tariffa generale* italiana applicati ai principali prodotti francesi sono soltanto in media 50 per 100 più elevati che i diritti della tariffa convenzionale del 8 novembre 1881.

2° Dalle cifre ufficiali del prospetto generale del commercio di Francia risulta che tante merci italiane pel valore di 283,306,357 lire pagarono entrando in Francia nel 1887 la somma complessiva di L. 7,491,781, vale a dire il 2,64 0[0 del loro valore. E la stessa quantità di merci pagherebbe ora — *in base alla tariffa minima* — L. 43,640,222, ossia il 16,57 0[0 del loro valore.

Per contro, risulta pure dalle stesse cifre ufficiali del Governo francese che tante merci francesi per 123,638,629 lire pagarono nel 1887 alla loro entrata in Italia L. 6,627,129, vale a dire il 5,36 0[0 del loro valore.

E le stesse merci pagherebbero ora — data l'applicazione della tariffa generale italiana — L. 9,962,595, ossia l'8,05 0[0 del loro valore.

***

Premesse queste cifre e queste comparazioni, ci riferiamo al progetto di legge votato dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1° di tale progetto stabilisce che: *La tariffa minima potrà essere applicata alle mercanzie originarie dei paesi che daranno alle merci francesi il beneficio di correlativi vantaggi e che loro applicheranno le tariffe più ridotte.*

Ora noi — avendo di fronte una *tariffa minima francese*, che è in media 600 per 100 più elevata della tariffa convenzionale del 1881, equa per entrambe le nazioni, ed una *tariffa generale italiana*, la quale non è più elevata della suddetta tariffa convenzionale 1881 che del 50 per 100 — dobbiamo necessariamente farci questa domanda:

Come mai è possibile stabilire questi famosi vantaggi *correlativi* che la Francia vuole assicurare alle sue merci facendo l'immane sforzo di accordarci una tariffa *minima*, che è sempre così superiore alla nostra, che pure è generale?

Evidentemente — per stabilire una vera e reale *correlatività di vantaggi* nello smercio fra le due nazioni — io non vedo che due mezzi:

O la Francia abbassa la sua tariffa minima sino alla base della nostra tariffa generale;

O l'Italia eleva la sua tariffa generale sino all'altezza della tariffa minima che la Francia *si degna* ora di accordarci.

Onoranze a Niccolò Barabino in Firenze.

Firenze, 19 novembre.

(Sandro) — Stamattina a ore 10 1[2 ebbe luogo lo scoprimento della lapide che a cura del Circolo Artistico è stata posta sulla facciata della casa dove ebbe abitazione e studio il prof. Niccolò Barabino. Intervennero alla cerimonia il Consiglio direttivo del Circolo, il cav. Serafini, consigliere delegato, rappresentante il prefetto, l'assessore anziano colonnello Dainelli, rappresentante il sindaco Torrigiani, alcuni consiglieri comunali e uno stuolo numerosissimo di pittori e scultori. Sono intervenuti anche il professore Panzacchi, che terrà stasera la conferenza su Barabino, e il comm. Tommaso Salvini.

Il vice-presidente del Circolo, signor Tricca, ha dato lettura di un bellissimo discorso trattando delle opere di Barabino, genovese di nascita e fiorentino di elezione. Disse che il Circolo Artistico volle dare questo attestato di benemerenza e di gratitudine all'illustre collega, al suo operoso presidente. Terminò il suo discorso consegnando la lapide al rappresentante del Comune di Firenze.

L'assessore Dainelli prese in consegna la lapide e disse che Firenze era superba di avere accolto per molti anni l'illustre artista che amò la nostra città come una seconda patria, e così ebbe termine la cerimonia.

Ecco l'epigrafe, dettata dal prof. cav. Augusto Franchetti:

Qui ebbe la casa e lo studio
NICCOLO' BARABINO
Genovese di nascita fiorentino di elezione
Pittore eccellente
Che nelle grandi composizioni storiche e religiose
Ebbe unità di sentimento
La tradizione dei maestri

All'ottimo presidente e collega sempiterno
Il Circolo degli Artisti
Q. M. P.
Il dì 19 novembre MDCCCXCII

All'Esposizione dei bozzetti del prof. Barabino, che sarà tenuta stasera nelle sale del Circolo Artistico, ci figurerà, per concessione del Ministero della Real Casa, anche il quadro non terminato e rappresentante la morte di Carlo Emanuele I, ordinato da S. M. il Re.

Onoranze ai presidenti della Mostra enologica di Asti.

Asti, 19 novembre.

(Astensis) — Per invito dei cavalieri Vincenzo Adorni e Giuseppe Cagna riunivansi all'*Albergo Reale* a scelto banchetto i membri della Commissione esecutiva della Esposizione enologica, allo scopo di dare una meritata dimostrazione d'onore al presidente effettivo comm. Leonetto ed al presidente onorario comm. Tommaso Villa. A quello venne offerta un'*album*-ricordo della passata festa dalla prelodata Commissione; all'on. Villa, dall'Amministrazione della Società operaia generale *L'Unione*, un quadro, quale ricordo del convegno operaio alla Mostra, bello ed artistico lavoro del solerte segretario del Sodalizio accennato signor Giuseppe Eandiono. Il dono al comm. Leonetto venne presentato dal cav. ing. Adorni con bellissime parole a nome del presidente onorario e dei colleghi della Commissione esecutiva, con preghiera di accettarlo come attestato della stima, dell'affetto e della riconoscenza che ciascuno nutre per lui e quale ricordo del grande lavoro compiuto e delle dolci soddisfazioni provate. *(Applausi calorosi)* Il comm. Leonetto, visibilmente commosso da questa dimostrazione d'affetto, ringrazia con parole che rivelano l'animo suo gentile, aggiungendo che le care sembianze contenute nell'*album* già le erano indelebilmente scolpite nel cuore, ed affermando imperitura gratitudine alla Commissione esecutiva, al presidente onorario, al venerando sindaco pure presente alla riunione, ed all'operosa cittadinanza pel grande aiuto da essi avuto. *(Applausi vivi)*

Dopo alcun lungo il banchetto, che venne elegantemente e sontuosamente servito. Alla frutta si alza primo il cav. Cagna e porta un caldo brindisi all'instancabile e valoroso duce dell'Esposizione commendatore Leonetto, al quale brindisi fanno eco tutti i banchettanti. *(Applausi)*

Risponde il festeggiato con un secondo discorso, nel quale risuona più che mai alta la nota dell'affetto per i carissimi suoi coadiutori della Commissione esecutiva, per l'egregio presidente onorario, pel venerando sindaco e per gli onorevoli Giovanelli e Serra, dicendo di sempre inneggiare alla loro felicità ed a quella dell'industre e laboriosa popolazione astigiana. *(Calorosa ovazione)*

Qui si alza il sindaco e, come sempre, ha la notafelice, esposta poi con rara eleganza di frase, mista che si mantiene nel plauso per quella dimostrazione al benemerito comm. Leonetto e nel plauso non meno caldo alla costante e mai interrotta unione fra i membri della Commissione, unione che precisamente contribuì al felice successo dell'Esposizione. *(Applausi)*

Parlarono in seguito applauditi i signori Beaul, Giovanelli e cav. Bocca.

La chiusa al gaio simposio venne riservata al commendatore Tommaso Villa, il quale, col più vecchio magistero di parola, pronunziò uno di quei discorsi come solo sa pronunziare il principe degli oratori, discorso che strappò il plauso ad ogni frase, l'ultima delle quali venne accolta da un *vivo urrà*.

L'on. Villa, col treno delle 9,40, partiva per Torino, accompagnato alla scala da tutti i convitati.

Sulla linea Torino-Modane.

Abbiamo riportato dall'*Indipendente* di Susa del 16 corrente una notizia inquietante circa la sicurezza della linea Torino-Modane per la tratta Chiomonte-Salbertrand. Ora dall'ingegnere capo che ha in consegna le opere che si vorrebbero pericolanti, e cioè la galleria di Exilles ed il ponte di Combascura, veniamo particolareggiatamente informati che nessun pericolo esiste circa quello opere, tantochè neppure un precauzionale rallentamento dei treni arrebbe ragione di essere ordinato.

Ci facciamo quindi premura di tranquillizzare il pubblico specie in questi tempi di sciagure ferroviarie nei quali gli animi sono già molto eccitati.

Un nuovo ariete-torpediniere.

Spezia, 19 novembre.

(Velocis) — Sullo scalo degli Orlando a Livorno è stato messo per la R. Marina un nuovo ariete-torpediniere, tipo *Partenope*, nomato *Clio*.

Le sue dimensioni saranno: lunghezza fra le perpendicolari metri 60; larghezza massima al galleggiamento metri 8,20; dislocamento tonnellate 684.

Sarà fornito di 2 eliche mosse da una macchina della forza di 415 cavalli. Il suo carico normale di combustibile sarà di tonnellate 100.

Sarà armato di 1 cannone da 120; 6 da 57; 11 da 37.

L'equipaggio sarà di 7 ufficiali e 100 uomini di bassa forza.

Il prezzo approssimativo della nave sarà di lire 1,775,000.

— La nuova nave, di cui già vi parlai, sarà un incrociatore-torpediniere nomato *Calabria*.

Un banchetto a Bonghi in Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. serale*), 20, ore 2,30 pom. — Ieri sera i congressisti per la pace hanno offerto all'onor. Bonghi un banchetto d'addio all'*Hôtel Royal* di Napoli.

Parlarono applauditi il signor Clark, scozzese, che brindò a S. M. il Re d'Italia, il signor Bernadot, che brindò alla salute di Bonghi, sir Moschelles per l'Inghilterra, e l'avv. Lorini. Bonghi rispose ringraziando di quelle dimostrazioni.

Una scandalosa elezione
in un Comune della provincia di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 11,40 pom. — Nelle ultime elezioni generali politiche in Giunta comunale di Martellago, Comune in distretto di Mestre, aveva data la coalizione ai membri del seggio spendendo lire 14 e centesimi 75. Tale somma venne inscritta nel bilancio consuntivo. Ma la Giunta provinciale amministrativa deliberò la cancellazione di quella spesa ordinandone la rifusione a carico degli amministratori. Il sindaco e gli assessori versarono la somma inviando contemporaneamente oggi le loro dimissioni al prefetto. Ora poi si scrive che il Consiglio comunale di Martellago, per solidarietà col sindaco e colla Giunta, voglia dimettersi in massa. Si prevede che il Governo manderà a Martellago il commissario regio.

CRONACA AGRARIA

Miglioramento dei pascoli alpini.

Una lodevole iniziativa ha preso il Comizio Agrario di Como, col bandire uno speciale concorso a premi fra quelli agricoltori che procedano a qualche razionale miglioramento dei pascoli alpini.

È così manifesto il vantaggio che, sotto diversi aspetti, può derivare dal miglioramento dei terreni delle nostre Alpi destinati a pascolo, che il Governo, oltre ad un sussidio in danaro, ha promesso altresì la concessione gratuita di quelle piantine forestali che si addimostrassero necessarie per compiere i lavori ond'è parola.

È pertanto da sperare che altri Consigli, i quali esercitano la propria azione nelle regioni alpine, seguano l'esempio dato da quello di Como.

Istituto forestale di Vallombrosa.

Con buoni risultamenti sono ultimati in questi giorni gli esami finali e di licenza presso il R. Istituto forestale di Vallombrosa.

Viene ora diramato dal Ministero il solito avviso di concorso per l'ammissione di nuovi allievi nell'Istituto stesso.

Vengono ammessi senza subire alcuna prova i giovani che abbiano conseguita la licenza liceale o di Istituto tecnico. Gli altri debbono superare l'esame di ammissione in Roma, che avrà principio il 1° di marzo del prossimo anno, alle ore 9 ant.

Le domande di ammissione, tanto per coloro che hanno la licenza sopra indicata quanto per quelli che non ne sono provveduti, si riceveranno fino al 10 febbraio 1892.

La nuova Associazione Medica Albese

Alba, 18 novembre.

Stamane nel salone dell'Ospedale di San Lazzaro, concesso dalla benemerita Amministrazione, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci del Comitato Medico d'Alba (Sezione dell'*Associazione nazionale dei medici comunali con sede a Roma*).

L'importanza delle questioni dibattute e delle deliberazioni prese nel consigliano di riassumerle brevemente. Erano presenti oltre a trenta soci, ed assistevano all'adunanza il distintissimo dottore Ambrosi, medico provinciale di Cuneo, il dott. Rinaldi, membro del Consiglio di Sanità provinciale e direttore del giornale d'igiene *La Profilassi*, e l'avv. Calissano, presidente dell'Ospedale e consulente legale dell'Associazione.

Aperta la seduta alle ore dieci, il presidente, cavaliere dott. Biglino, saluta i colleghi rallegrandosi del loro numeroso intervento e tributando ampissimi per la ottima riuscita dell'adunanza.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Commemorazione di soci defunti.

Il cav. dott. Cocchetti di Canale commemora con eleganza di stile, con elevatezza di pensieri e con abbondanza di particolari il dottore Mario di Guarene, rapito nel fiore degli anni ad una tenera famiglia.

Quindi il medico veterinario Ricca d'Alba con forme pregevole e con affettuosità commovente ricorda il suo collega Muratore, segretario dell'Associazione.

Assistono alla pietosa funzione i parenti dei defunti, ed io noto di passaggio che questa lodevole usanza di ricordare all'affetto ed alla stima dei superstiti i colleghi morti serve non solo ad elevare e rinfrancare il sentimento della colleganza e della devozione reciproca, ma a fare altresì sempre più apprezzare il ceto di questi egregi professionisti.

E ritorno all'ordine del giorno.

Regolamenti comunali d'igiene.

Come dagli ufficiali sanitari si debbano compilare i regolamenti d'igiene locali era il tema su cui doveva riferire e riferì il medico provinciale dottor Ambrosi. Egli con molta chiarezza e precisione si fece ad esporre agli intervenuti i principii fondamentali e le regole sostanziali alle quali debbono badare nel dettare i regolamenti comunali d'igiene in questo periodo primo di preparazione e di studio.

Ospedale circondariale.

L'avv. Calissano, dopo aver rivolto, a nome dell'Amministrazione dell'Ospedale, parole di saluto ai congregati, propone la nomina d'una Commissione fra i medici, alla quale si affidi il mandato di preparare, unitamente all'Amministrazione dell'Istituto, gli studi onde allargare la sfera d'azione dell'Ospedale, ora limitato ai poveri della città, coll'estenderla a quelli dei Comuni del circondario che dimostrano di istituti ospitalieri, e ciò mediante annui e proporzionati contributi delle rispettive comunità.

Dimostra che questa idea, da lui annunziata nell'adunanza del giugno, che l'accolse con entusiasmo, quantunque per i fatti stati e presenti attuabile, non può ancora essere oggetto di concreta proposta, perchè sonvi da superare difficoltà d'ordine economico talune, d'indole amministrativa altre, ed alcune di carattere tecnico, alle cui risoluzione pratica e sicura potrà egregiamente contribuire il consiglio illuminato dei medici, e specialmente di coloro che esercitano nei Comuni dove mancano le istituzioni ospitaliere.

Aggiunge essere sua intenzione di proporre altresì all'Amministrazione dell'Ospedale, ed appena lo consentano le condizioni del bilancio, al fondazione di una sezione per la cura dei fanciulli, la cui accettazione è ora vietata dagli statuti, e creda che anche nel preparare i relativi studi potrà grandemente valere la esperienza dei medici.

L'adunanza applaudì alla proposta, che venne approvata all'unanimità, coll'incarico al Consiglio direttivo di provvedere alla scelta della Commissione.

Scioglimento del Comitato e fondazione dell'Associazione medica d'Alba.

Il dottore Giovanni Rocca, benemerito segretario del Comitato medico, riferisce come da parecchi anni sentendosi da questo allontanato — e non per propria colpa, — il legame col Comitato centrale di Roma, si era preso in esame il quesito se fosse conveniente mantenere l'attuale sua organizzazione oppure costituire una nuova Associazione circondariale autonoma.

Questa forma, consigliata dal voto autorevole del Congresso medico di Siena tenutosi nell'estate scorsa, aveva già pratica attuazione nel Comitato medico albese, che s'era proposto intendimenti diversi e più concreti di quelli dell'Associazione generale nazionale, organizzato per modo che sola iniziativa privata e quella dei Comitati circondariali sono pressochè impossibili, e tutta la vita sociale si accentra inopportunamente nel Comitato romano.

Riassume il relatore le ragioni morali ed economiche che consigliano lo scioglimento del Comitato medico dell'Associazione nazionale, ed in base agli studi fatti dalla Commissione nominata nell'adunanza del giugno, propone che si fondi un'Associazione circondariale autonoma. Egli è vivamente applaudito.

Parlano in senso favorevole alla proposta della Commissione i soci dottori Pistone, Bonanio, Astesiano, Alessandria ed altri. Posta quindi in votazione, le conclusioni del relatore vengono ad unanimità approvate.

Nè doveva la cosa finire diversamente.

Chi può ricorda il numero degli oppositori nella precedente adunanza e la gravità delle obbiezioni che si ponevano innanzi, deve riconoscere che la cosa, opportuna ed altamente lodevole iniziativa ha fatto in poco tempo molto cammino, e ciò mercè gli studi della Commissione, che mostrò chiarezza d'idee e determinatezza di intenti.

La deliberazione del Comitato medico albese avrà senza dubbio seguita da altri Comitati circondariali della provincia. Essa quindi può essere salutata come un primo e notevole passo verso la costituzione dell'Associazione medica provinciale, secondo i voti del Congresso di Siena, che si proponeva di formare in tal modo e mercè le rappresentanze delle singole Associazioni provinciali una vasta ed organata Associazione medica nazionale.

Statuto e Regolamento.

L'adunanza in seguito, dopo breve ed ordinata discussione, approvò con lievi modificazioni il nuovo Statuto e Regolamento dell'Associazione, proposti dalla Commissione (dottori Alessandria, Docarto, Rocca, Pistone, Astesiano)

Eccovi le disposizioni fondamentali. Assistito il Sodalizio che assume il titolo sovra ricordato: «Associazione medica del Circondario d'Alba,» porta nel frontispizio il nome del prof. *Silvino Giordano*, l'autore di quell'aureo libro che è l'*Organismo e il frequentare arte* come omaggio all'illustre professore ed al saggio consigliere, il *Della Casa* dei medici, come lo dissa il dott. Rocca.

L'atto delicato incontra le unanime approvazioni dell'adunanza.

Scopi dell'Associazione sono: l'esercizio della professione secondo le norme del Giordano — la difesa degl'interessi morali e materiali del ceto medico e specialmente dei soci — lo svolgimento della cultura scientifica — il progresso igienico del circondario — il mutuo soccorso.

L'Associazione è amministrata e rappresentata da un Consiglio direttivo il quale funge da *Giurì d'onore*, e come tale risolve le questioni che gli sono presentate: al socio che non si contenga secondo lo statuto-regolamento, i deliberati del Consiglio e dell'assemblea, ed a quel sanitario che verso un socio agisca contro probità e delicatezza, infligge o propone d'infliggere l'*avvertimento*, il *biasimo formale*, l'*espulsione dalla Società* se socio e l'*isolamento* se estraneo.

Il patrimonio sociale è formato dalle quote dei soci e da ogni altro avventuale provento. La quota annua è di L. 5, e possono far parte della Società i medici chirurghi ed i medici veterinari del circondario d'Alba.

Il Comitato direttivo ha l'obbligo di formare un *galateo* e *tariffa* medica ai quali debbono i soci attenersi.

La Società non potrà sciogliersi che col voto di due terzi dei soci, ed in caso di scioglimento il capitale sociale andrà a favore del Collegio dei figli dei medici o di altra istituzione di beneficenza.

All'una pom. l'ordine del giorno era esaurito, ed i congregati si raccoglievano a banchetto nelle eleganti sale dell'*Albergo del Gallo*, eccellentemente diretto dal nostro Piero Lucca, che ci fece onore.

RICCARDO BAZZONI

La morte di un patriota — Le onoranze funebri.

Trieste, 18 novembre.

(X.) — La morte di Riccardo Bazzoni, per quanto preveduta, impressionò dolorosamente la cittadinanza triestina. Abbiamo perduto un provato patriota, uno strenuo difensore della nazionalità italiana. Eletto per la prima volta a podestà nel 1879, col suo discorso disse, parlando delle agitazioni ostili alla nostra lingua: « Se questi agitatori, accendendo livori nazionali ed eccitando ad inconsulte provocazioni, verranno a recare perturbamento alla vita cittadina « che è vita italiana, allora noi tutti abbiamo doveri di più sodi, poichè sarebbe colpa l'indifferenza « di fronte a tentativi di sovvertire o vilipendere « la nostra civiltà latina, fulgida figlia di secoli remoti. »

Il Bazzoni fu un uomo energico e tutelò sempre il decoro del patrio Comune. Cultore dei buoni studi, raccolse le poesie lasciate dallo zio Giusto Bazzoni, l'amico di Giuseppe Berchet, l'autore del poemetto sul *Mare*, e dei notissimo canto alla luna: *Romito astro d'argento*, e morto sul fior degli anni sui campi di Novara vestendo l'assisa del soldato italiano.

Nel periodo pericoloso dei processi e delle repressioni, Bazzoni ebbe il coraggio di parlare al luogotenente Depretis, morto anche lui in quest'anno, un linguaggio franco e dignitoso.

Bazzoni era uomo di bell'aspetto, dalla fisonomia dolce e insinuante. Era il tipo dell'uomo popolare.

La morte ora è quindi lutto cittadino.

***

La Delegazione municipale, radunatasi oggi al mezzodì d'urgenza, deliberò:

1° Che i funerali vengano fatti a spese del Comune;

2° Che venga deposta sul feretro una corona, a nome della città, un'altra a nome del Municipio.

I funerali avranno luogo domani e le esequie verranno celebrate nella cattedrale di San Giusto.

Venne telegrafato alla Giunta provinciale dell'Istria e del Goriziano.

Sul torrione del Palazzo Municipale sventola la bandiera cittadina abbrunata. I funerali di domani riusciranno una manifestazione solenne ed imponente. Sul piazzale di San Giusto tutta Trieste renderà l'estremo saluto al compianto cittadino.

Tutti i giornali pubblicano articoli necrologici listati in nero, in cui esaltano le virtù del defunto.

L'Indipendente scrive: « Riccardo Bazzoni fu nell'animo del popolo che fremeva nelle ricordate passioni, quando dalle battaglie municipali usciva la simpatica figura di lui, che non scemò di esporsi alla lotta per tener alta ai venti della libertà quella bandiera su cui prima di lui Francesco Hermet e Massimiliano D'Angeli avevano scritta la parola: *Vittoria!* »

Il *Piccolo della Sera* fa risaltare l'opera sua costante e tenace nel campo scolastico e nella difesa della lingua italiana nelle scuole.

Dall'Istria e dal Goriziano si attendono deputazioni. Alla *Lega Nazionale* affluiscono le oblazioni in sostituzione di corone mortuarie. In tal modo si onora l'estinto cooperando a diffondere le idee da lui propugnate in vita con tanto calore.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lettere, 19 novembre). — **Il comm. Paolo Lorenzini.** — Imponentissimo è riescito oggi il trasporto della salma del commendatore Paolo Lorenzini, direttore generale della grandiosa manifatture di ceramiche di proprietà dell'onorevole marchese Carlo Ginori-Lisci. Hanno preso parte alla mesta cerimonia l'intero Consiglio comunale di Sesto Fiorentino, di cui il Lorenzini faceva parte, l'onorevole sindaco di Firenze marchese Torrigiani con quattro assessori, moltissimi impiegati d'istituti di credito e di Banche e della Camera di commercio, dove il defunto era consigliere. Uno stuolo numeroso di amici e conoscenti seguivano il feretro rendendo un tributo di affetto e di stima all'integro cittadino, all'uomo di ingegno e di geniale coltura.

Il lunghissimo corteggio, che ha percorso le strade dalla villa Naldini al borgo di Castello, era fiancheggiato da tutti gli operai e operaie della manifattura di Doccia con alla testa il proprio corpo musicale e seguito da quelli del Comune di Sesto e di Castello.

La salma è stata deposta nella chiesa parrocchiale di Castello, e domani verrà trasportata e tumulata nella cappella gentilizia alla necropoli di San Miniato al Monte, ove riposa la di lui madre e il fratello Carlo, in letteratura *O. Collodi*, morto or fa un anno.

— **Il passaggio di un letterato.** — Ieri passò dalla nostra città M. J. Lugol, gentile poeta e letterato francese, amico dell'Italia e degl'italiani, fedele traduttore delle *Odi barbare* di Carducci. Si recò a passare la sera presso le signore Pozzolini e Siciliani. Per desiderio dell'illustre poeta francese il professore Fornaciari, fra ristretto numero di amici, commentò le due ultime odi del Carducci: *La Bicocca di San Giacomo* e *Guerra*. Stamane il signor Lugol è ripartito per la Francia.

PADOVA. — **Tragedie d'amore.** — Togliamo dal *Comune di Padova* in data del 19 novembre:

« Erano le ore 8 e mezzo d'ieri sera, e due giovani amanti si recarono al convenuto appuntamento sulla Riviera San Pietro.

« Egli è certo Corignato Oreste, sotto-segretario della Casa di pena, d'anni 24, ed essa certa Biondi Adele Giuseppina, bella ragazza d'anni 20, casalinga.

« Non sappiamo ancora il vero movente del fatto; certo è che la Biondi, lasciando improvvisamente il suo amante, si gettò nel fiume Bacchiglione.

« Il Corignato a quella vista si gettò, vestito com'era con un lungo soprabito, nell'acqua a tentare il salvamento dell'amante. E riuscì a sollevarla e quasi stava per trarla a riva. Ma pare di certo che la Biondi stringesse convulsivamente la gola del Corignato ed invece di aiutare i suoi sforzi li paralizzava.

« Il Corignato lottò ancora; ma le forze gli mancavano. Tentò allora di guadagnare la prossima riva per trarsi a salvamento; ma la corrente dell'acqua ed anche il lungo soprabito che aveva indosso gli paralizzavano i movimenti, e non vi riuscì.

« Intanto la Biondi, trascinata dall'onda, era scomparsa.

« In quel momento passava sulla riva il fratello del Corignato, Raffaello, che si udì chiamare per nome, vide il fratello pericolante e corse immediatamente in cerca di un battello.

« Intanto il pericolante arrivò fino al ponte San Lazzaro, al cospetto della folla che si andava formando, ma che per la fitta nebbia o per la mancanza d'ogni mezzo non poteva aiutarlo. Infine l'Oreste Corignato riuscì ad aggrapparsi alla sporgenza del muro di una casa; ma, stremato di forze, stava già per abbandonarsi di nuovo alla corrente, e già il fratello suo si spogliava per gettarsi a soccorrerlo, quando giunse provvidenzialmente il battello di cui poco prima era andato in traccia. Due battellanti e due carabinieri che v'erano dentro riuscirono a trarlo in salvo dopo tre quarti d'ora ch'egli era nell'acqua.

« Venne quindi portato nella stufa di un fornaio lì presso, e poi, raccolugaio e mutato di vesti, a casa sua.

« Non si sa dove l'acqua abbia trascinato la bellissima Biondi.

« Il caso pietosissimo ha commosso vivamente tutta la cittadinanza ».

MANTOVA. — **Orribile assassinio.** — Da Felonica giunge notizia di un efferato assassinio avvenuto mercoledì scorso.

Certi Visentini Edoardo, negoziante di vino in Legnago, col sensale Moretti Tullianо nativo di Salara (Sermide), dopo aver fatto i propri affari se ne ritornavano tranquillamente a casa. Giunti vicino al Po, montarono sul battello di Ornati Napoleone, nativo di qui, vegnando per l'altra riva. Non appena giunti alla metà, il Moretti (che avrà premeditato il delitto) diede un fortissimo urto al Visentini facendolo cadere in balia della corrente, dove, dopo aver mandato vane grida d'aiuto, miseramente annegò. Il battellante volava ad ogni costo salvarlo, ma l'assassino, con vero cinismo, lo minacciò di morte se si fosse adoperato a salvarlo; di più gli disse: « Pensaci, questo sono cento lire, tasi, di' che fu una disgrazia ».

L'Ornati rifiutò l'offerta, e messo a terra l'assassino diede subito l'allarme agli uomini addetti al servizio del porto, indi passò ancora il fiume a dare avviso del fatto al comandante quella stazione dei reali carabinieri, signor Evaristo Liberati, che assieme al carabiniere Tomasetto Giuseppe tosto si portarono collo stesso battellante di là del Po e riuscirono ad arrestare l'assassino.

La popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione di plauso ai bravi carabinieri.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 19 novembre) — (Nino) — **L'assoluzione dell'esattore.** — È terminato in questo momento il processo per concussione intentato contro questo signor esattore da certo Gaglio Giaciato. La sentenza fu di piena assoluzione per l'esattore, che qui gode fama di onesto e buon padre di famiglia.

L'impressione lasciata nella cittadinanza da questa sentenza del nostro Tribunale fu buona.

Difensore egregiamente il Mallana esattore gli avvocati Morini di Casale e Sulloitti di Porto Maurizio.

Il Gaglio, che si era costituito Parte civile, era difeso dagli avvocati Rocca, del Foro di Genova, e Bonfanti, di San Remo.

CUNEO. — (Nostre lett., 19 novembre) — (Bisalterno) — **L'apertura delle Assise.** — Oggi si è riaperta questa Corte d'Assise sotto la presidenza di quell'egregio magistrato che è il cav. Tajè colla causa contro certo Mollo Lorenzo, proprietario di Sommariva-Perno, accusato di essere concorso la sera del 22 maggio in Sommariva, con certo Mollo Giovanni, all'uccisione di Mollo Giuseppe, col trattenere questo per modo che gli riuscì impossibile difendersi dal colpo di arma perforante vibratogli dal Mollo Giovanni.

Le risultanze del dibattimento non avendo potuto convincere i giurati della realtà del concorso prestato, secondo l'accusa, dal Mollo Lorenzo, venne emesso verdetto negativo, in base al quale l'imputato fu assolto.

Pubblico Ministero: Paletto; difensore Cavallo.

ASTI. — (Nostre lett., 19 novembre) — (Astensis) — **Inaugurazione di lapide.** — Il giorno 8 prossimo dicembre verrà collocata a sito la lapide-ricordo della Mostra vinicola dello scorso maggio, decretata dalla Società Esercenti, la quale nello stesso giorno inaugurerà il vessillo sociale.

VILLANOVA-MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 20 novembre) — **Biblioteche circolanti.** — La Società d'istruzione popolare in Villanova-Mondovì (premiata con medaglia d'argento alla 1ª Esposizione nazionale operaia in Torino, 1890), che da oltre sei anni ha fondato in Villanova una Biblioteca circolante fiorentissima per patrimonio di libri e per numero di lettori, ha testè istituito due Biblioteche circolanti succursali nei Comuni limitrofi di Roccaforte e di Pianfei. La Direzione rivolge perciò calda preghiera a tutte le persone desiderose del progresso popolare, perchè vogliano, con doni in libri, aiutare l'opera della Società, diretta a promuovere l'istruzione della mente e l'educazione del cuore nelle classi operaie e agricole.

NB. — Indirizzare le offerte di libri alla *Direzione della Società d'istruzione popolare in Villanova-Mondovì.*

SPORT

Servizio ippico.

Quando, in occasione del recente disastro ferroviario di Pontegibbo, si ebbe a deplorare la morte di parecchi cavalli destinati alla Scuola di perfezionamento d'equitazione istituitasi a Roma, alcuni giornali hanno annunziato che, fortunatamente, altri cavalli erano stati acquistati per la stessa Scuola in Inghilterra.

Ora la notizia va in parte chiarita. È vero che la Commissione incaricata di acquistare in Inghilterra e nel Belgio dei cavalli stalloni per i nostri depositi governativi, presieduta dal conte Pietro Ranuzzi, ha avuto incarico di acquistare anche 17 cavalli saltatori per il corso di equitazione di Roma, ma questi cavalli sono stati comperati in Irlanda e costituiscono pertanto delle razze specialità per quel genere di sport che trova la propria applicazione specialmente nelle caccie.

La medesima Commissione ha poi acquistato 30 stalloni in Inghilterra e 5 nel Belgio, i quali tutti, riuniti a Parigi, erano già partiti per l'Italia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Un odio antico? Il Duca non ne aveva mai avuto sentore! Ma quand'anche ciò fosse, i tempi dei Capuleti e dei Montecchi erano passati di moda; oramai chi pensava più a far rivivere i rancori medioevali? Con la morte di don Giulio tutto doveva essere dimenticato; non si poteva onestamente rendere infelici quei due innamorati, per serbare astio ad una tomba, vero? e la morte dell'infelice Principe poteva ben placare i nemici più assetati di vendetta!

— Non sono stato io a farlo uccidere! — sclamò con vivacità don Odoardo.

Una fiamma accese i suoi occhi, ed il volto di lui, arrossato improvvisamente, divenne più smorto che prima.

— Sì... certo... — soggiunse poi con esitazione, — sono innocente della morte di don Giulio! Anzi, mi ricordo benissimo che io era a Parigi, mandatovi dal Santo Padre, quando il fatto avvenne!

Le parole gli uscivano a stento dalla bocca e con labbra cerulee.

Era talmente turbato sotto lo sguardo di don Ferdinando, fattosi scrutatore di colpo, che, per celare lo sgomento crescente, egli si alzò con molto brusco, volendo così dare ad intendere che il colloquio non poteva durare oltre.

D'Ariello si sentì inconsciamente oppresso: che cosa significava tutto ciò? Avrebbe bramato chiarire l'enigma incomprensibile, eppure rimaneva più a lungo non poteva. Si alzò egli pure.

— Dunque? — domandò; — ella è irremovibile?

— Assolutamente: un altro sposo, sì; Sinibaldi mai.

Delta si avviò verso la porta, che aperse, per invitare il Duca ad uscire.

CAPITOLO UNDECIMO.

Nel tornare a Roma don Ferdinando meditava profondamente; le parole del Marchese lo crucciavano; aveva egli detto la verità allegando rancori antichi? Di che natura erano dessi? La Principessa li ignorava? Ricordò il turbamento di Delta, parlando della morte di don Giulio Sinibaldi, e ciò lo impensierì assai; che egli vi avesse veramente contribuito? Quale rapporto poteva esservi tra il Marchese ed i briganti che avevano assassinato il Principe? Quale mistero infame celavasi dunque nella vita di quell'uomo corrotto? E un inesplicabile timore lo invadeva.

Il Duca giunse al suo palazzo in uno stato di ansietà inenarrabile e determinato a chiarire ad ogni costo i dolorosi avvenimenti che nascondevano la fine del suo amico.

Egli si recò subito dalla Contessa, alla quale raccontò la conversazione avuta con Delta, e le aperse intero l'animo suo.

Come stavano dubbiosi, non sapendo a che risolversi, l'uscio si schiuse un pochino e Ginevra lasciò vedere il suo viso impaziente.

— Ebbene? — mormorò.

Essi si guardarono titubanti, poi la gentildonna l'invitò ad entrare e, adagino, le svelò la verità.

La povera fanciulla aveva tanto sperato dacchè credeva di poter disporre del suo cuore, che la delusione le riuscì ancora più dolorosa.

Chinò il capo, tutta sgomentata, e due grosse lagrime le caddero silenziosamente lungo le guancie.

Don Ferdinando fece un grande sforzo per apparire tranquillo; ma quando vide l'angoscia di Ginevra, non fu più padrone di sè e, slanciossi bruscamente, le prese le mani, poi con accento risoluto:

— Vi giuro che l'avrete, il vostro Enrico! — sclamò; — sperate ed abbiate fiducia in me!

— Oh Duca! Duca! — mormorò la giovinetta, e gli cadde fra le braccia singhiozzando.

Poco dopo d'Ariello entrava dalla Principessa, dov'era aspettato con uguale impazienza.

Nell'udire la risposta del Marchese, don Enrico divenne pallido, stette un momento meditabondo e:

— Non è vero! — sclamò in tono veemente; — non vi è odio fra le nostre case; è un pretesto per negarmi la sua figliuola; perchè? Io ignoro..... ma lo saprò!

D'Ariello approvò, e poichè erano entrambi dello stesso parere, gli offerse il suo aiuto per iscoprire il mistero nel quale si avvolgeva Delta, serbando tuttavia il segreto in quanto ai sospetti che nutriva sulla morte di don Giulio.

Presa allora commiato dalla Principessa ad invito il giovane ad accompagnarlo, a fine di concertarsi sul modo di operare.

***

Rimasta sola con Ginevra, dopo la partenza di don Ferdinando, la Contessa cominciò dal ragionare con lei, cercando di acquetarla, di farle animo e di indurla a sperare bene.

La giovane piangeva e si affliggeva; oramai sentiva avversione per lo stato monacale; non poteva rassegnarvisi; le era insopportabile il pensiero di chiudersi di nuovo in quel carcere odioso, di rinunciare ad Enrico, che amava con tutta la forza di un primo amore; giurava che preferirebbe morire. Allora, perchè farle conoscere il mondo, se poi glielo vietavano?

In quella un servitore consegnò a donna Maria una lettera del Marchese, recata

REATI E PENE

Il tedesco assassino della signorina piemontese.

Genova, 19 novembre.

(Enzo) — Domani comparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise quel cameriere Hermann Eugenio fu Giovanni, nato a Laupheim (Wurtemberg) il 24 aprile 1874, imputato di omicidio con premeditazione, e per solo impulso di brutale malvagità, in persona di Elvira Turbiglio, d'anni 18, di Pinerolo, per avere, circa le 8 ant. del 14 maggio, esploso contro di essa due colpi di pistola che furono causa unica della di lei morte.

È pure imputato di furto per avere il giorno 13 maggio rubato ad un suo coinquilino, Dalla Giovanni, una pistola a due canne.

Ricordo ora il truce misfatto che tanto commosse non solo questa cittadinanza, ma l'Italia tutta.

Verso le 8 ant. del 14 maggio l'Elvira Turbiglio, leggiadra e gentile fanciulla, in compagnia del cognato Giacomo Furt, usciva di casa, sita in via Balbi, N. 15, per recarsi come di solito a dare il cambio alla sorella Emma al *Caffè della Stazione Principe*, tenuto dal di lei padre, per invigilarvi il servizio. Giunti alla sommità di via Balbi, presso l'edicola dei giornali, rimpetto alla confetteria Fiorin, si presentava loro dinanzi l'Hermann, il quale, pronunciato il nome di Elvira, esplose due colpi di pistola quasi a bruciapelo contro la stessa dandosi tosto alla fuga. La povera ragazza, fatti ancora pochi passi, cadde esanime al suolo.

Il polmone e il cuore erano stati lesi dall'introduzione d'un pezzo di lamina metallica staccatasi dal tamburo per la spinta violenta dei proiettili che in quella arrivarono rimbalzando.

L'Hermann s'andò più tardi a costituire in Questura, confessando il misfatto.

Era cameriere nel *Caffè della Stazione* dall'agosto 1899. Diede sempre prova di carattere violento e aggressivo e insofferente d'osservazioni; non ne fu congedato, ma si congedò otto giorni prima del misfatto, dopo un diverbio avuto con altro cameriere, che senza ragione aveva schiaffeggiato.

Preso servizio all'*Hôtel Smith*, diede qui pure saggio della sua perversa indole, e per qualche osservazione fattagli dal padrone, non solo gli rispose con arroganza, ma gli si avventò addosso e più tardi cercò di trovarsi a fronte di lui, dopo d'essersi munito di coltello.

Nella sera precedente il truce misfatto andò col facchino Cabella a casa in un'osteria di Prè, e scrisse una lettera alla propria sorella, in cui il Cabella doveva includere alcune fotografie che doveva ritirare per di lui conto, accomandò di volersi allontanare da Genova.

Quella lettera è il programma del delitto che voleva commettere e che già scriveva di avere consumato. Con essa chiedeva alla sorella perdono d'un misfatto di cui doveva sentir tutto l'orrore e che pur preparava con ributtante cinismo. Soggiungeva, senza scusa, che la colpa non era sua, ma della ragazza che aveva ucciso, insinuando ad arte una passione non corrisposta, che doveva essere un mezzo di difesa da lui preparato e al quale ricorse nel suo interrogatorio.

Consumata la sua che doveano precedere la meditata tragedia girovagando per la città col Cabella e con altri, entrando in diverse case innominabili, pur nulla preoccupato di quell'amore che vorrebbe aver nutrito verso l'infelice sua vittima.

Ma quest'amore non è che un artificio, che è prova della sua raffinata malizia ad accusare la brutale malvagità.

L'Elvira Turbiglio tenne sempre il più corretto contegno verso di lui, nulla fu mai notato, neppure da parte dell'Hermann, per far sapperre che nell'animo suo fossero sorte delle simpatie verso la sua padrona, la quale la trattava come gli altri alla sua dipendenza e forse talvolta gli fece delle osservazioni, che per l'animo fiero di lui non furono accette.

I difensori dell'Hermann, avvocati Borgomoro e Giglio, cercheranno di farlo passare per un pazzo, ma solo all'enunciazione di tal proposito si ribella la coscienza popolare, nè per quanto arrigogolerannno i periti Mormili e De Paoli riusciranno mai a convincere quanti ebbero la disgrazia di conoscere da vicino l'Hermann che questi non sia un brutale e volgare assassino.

La P. C. sarà affidata ai valentissimi avvocati Erizzo, Grossi e Calegaris. Siederà il P. M. l'egregio cav. Poggi, una delle colonne principali della nostra Procura Generale. In realtà le ragioni della legge nell'importante processo non potevano essere meglio affidate.

ARTI E SCIENZE

La *Walkiria* di Wagner. — Come è noto, il nostro teatro Regio si aprirà nel prossimo dicembre colla *Walkiria* di Riccardo Wagner. Si tratta di un avvenimento assai importante nella storia teatrale italiana, inquanto colla *Walkiria* per la prima volta il pubblico si trova di fronte al dramma lirico wagneriano nella interezza del suo concetto. L'antica rappresentazione che della *Walkiria* diede in tedesco nel 1883 la Compagnia Neumann non potè aver altro risultato fuor quello di farne apprezzare fuggevolmente le bellezze melodiche del primo e del terzo atto che, a malgrado delle deficienza di ogni sorta nell'esecuzione e dell'ostacolo della lingua straniera, si imposero fin d'allora. Ma la *Walkiria* non è che un frammento della trilogia con prologo *L'anello del Nibelungo*; è quindi opportuno conoscere l'epilogo generale del poema, le idee estetiche che informano la musica e le circostanze molto drammatiche nelle quali ed il poema e la musica sono sorti. Allora soltanto il pubblico torinese sarà in grado di pronunciare un giudizio sereno ed imparziale. Gli è per questo che *Gazzetta Letteraria* di oggi incominciamo la pubblicazione di uno studio di Giuseppe Depanis, intitolato: « Per la *Walkiria* di Riccardo Wagner. »

La prima puntata è consacrata ad un rapido riassunto dell'intero poema *L'anello di Nibelungo* e del suo significato simbolico.

Teatro Carignano. — Ieri sera il pubblico accorse numeroso all'annunciata serata di gala in occasione del fausto compleanno di S. M. la Regina.

Gli applausi furono anche più caldi e nudriti del solito per la briosa interpretazione di *Mam'Zelle Nitouche*, che, anche dopo le apocrife e travisate riproduzioni, riesce sempre ad interessare e a piacere. E crebbero quando, alla fine della spettacolo, la Judic, accondiscendendo ad un vivo desiderio degli spettatori, cantò due *chansonnettes* con quell'arte di cui essa possiede il segreto. Tanto la biricchina canzone delle *Six noisettes*, quanto quell'altra, non ancora vetusta, dal fine tono sentimentale, ebbero un completo successo.

Una vera ovazione vi fu poi dopo il primo atto, quando il pubblico unanime volle che si intuonasse quindi si ripetesse la Marcia Reale, al cui suono tutto il teatro, signore e signori, dai palchi alle affollate sedie chiuse, dalle gallerie alla platea, sorse concordemente in piedi, applaudendo di vivo cuore, e facendo così una spontanea e fervida dimostrazione alla nostra amata Sovrana.

Teatro Gerbino. — Un pubblico discretamente numeroso a questo teatro ieri sera: ed anche qui, a mezzo lo spettacolo, insistenti richieste perchè si suoni la Marcia Reale, che viene calorosamente applaudita.

Dopo il *Gringoire*, di Théodore de Banville, salutato da applausi all'indirizzo degli esecutori, si ebbe la commedia in 3 atti di Camillo Antona-Traversi, *Le nozze di Petignolle*. In altre città era stata annunciata come *farsa in 3 atti*, ed il nome meglio appropriato, mettendo il pubblico sull'avviso, avrebbe risparmiato l'equivoco e impedita ogni illusione.

Invece iersera gli spettatori dapprima risero di cuore alle prime scene abbastanza comiche, alle prime trovate alquanto lepide: ma poi, col degenerare della commedia in una farsa alquanto volgare per situazioni e spirito di comicità, a poco a poco alternarono il riso e l'irritazione e, malgrado i volonterosi sforzi degli esecutori, manifesti segni di disapprovazione accolsero più di un punto della commedia.

La quale avrebbe potuto venire con più paziente benevolenza accolta, se al fosse data sinceramente per ciò che era, se non fosse riuscita troppo lunga, e sulla fine slegata e stentata: e se anche la vis comica non fosse apparsa qualche volta di povera lega.

Questa sera terza rappresentazione della commedia *Elena Popelin*, che attrae il pubblico con le situazioni commoventi e ardite, se non sempre nuove.

Nella settimana ventura avremo una novità di rilievo: *Musette*, commedia in tre atti di Guy De Maupassant e J. Normand.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera, secondo quanto abbiamo preannunziato, ha principio la serie delle rappresentazioni della *Carmen*, protagonista la signora Adele Borghi. Auguriti alla egregia artista e alla brava e solerte Impresa.

Il grande concerto orchestrale. — In uno degli scorsi numeri abbiamo annunziato che il maestro Edoardo Mascheroni aveva accettato l'invito di venire in Torino a dirigere un grande concerto orchestrale a beneficio della Cassa pensioni dei professori d'orchestra; abbiamo anzi pubblicata la bellissima lettera dell'egregio maestro, che conserva di Torino un ricordo grato e riconoscente.

Ora sappiamo che il concerto avrà luogo domenica 29 corrente, nel teatro Vittorio Emanuele, con un'orchestra composta dei migliori elementi della nostra città e con un programma degno dei bei tempi dei concerti popolari, dell'Esposizione e del teatro Regio. Salvo casi imprevisti, il programma si comporrebbe di una sinfonia del Beethoven, la prima in *Do* maggiore, op. 20; dell'*ouverture* del Bazzini per la tragedia *Saul*; di una *Danza burlesca* di Gaetano Coronaro, nuova per Torino; dello scherzo della sinfonia del Raff, *Nella foresta*; e di tre pezzi del Wagner che formerebbero una specie di trilogia in miniatura, l'*Idillio di Siegfried* eseguito una volta sola nel 1883, *Siegfried sul Reno* nuovo affatto per Torino, e la *Marcia funebre di Siegfried* che, quantunque non nuova, il pubblico risentirà sempre con piacere.

Come i lettori vedono, il programma non potrebbe essere nè più vario nè più gustoso. L'esecuzione non sarà da meno del programma: ce ne affidano il nome del direttore e la cura posta dal Comitato direttivo della Cassa pensioni nella composizione dell'orchestra.

Teatro Torinese. — La riapertura già annunciata di questo teatro con la Compagnia Castellani avrà luogo questa sera con il dramma in 6 atti *Il Conte d'Ascoli*, in cui Stenterello sosterrà le parti di servo fedele, professore di campana e persecutore del tirbanti.

Domani due rappresentazioni.

Salone Caffè-Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto del tenore-strumentista Delphinos.

Teatri di Venezia. — Ci telegrafano in data 20, ore 11,40 pom.:

« Questa sera, al teatro Goldoni, la *Parigina* di Becque ha avuto un successo ottimo. La signora Ida Carloni è stata applauditissima. »

Regia Università. — Ieri il dottor Valentino Oliva, libero docente in patologia chirurgica, diede principio al suo corso libero con effetti lucrali di chirurgia ortopedica nell'Istituto pei rachitici. Detto corso si continua nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana.

Trattenimento drammatico-danzante. — Nei locali dell'Associazione Cooperativa Militare fra impiegati, contabili e scritturali (via San Tommaso, N. 20) avrà luogo questa sera 21 corr., alle ore 8 3/4, un trattenimento drammatico col seguente programma:

La prova del fuoco, bozzetto nuovissimo di G. Destefanis; *I primi passi d'amore*, commedia in un atto, e la farsa *Il cuoco di campagna*.

Daranno termine al trattenimento le consuete danze famigliari.

Palestra Ristori. — Questa sera sabato avrà luogo il sesto esperimento drammatico-musicale devoluto ai signori patroni della palestra. Si rappresenterà *Cherubel*, commedia in due atti di Scribe, e *Non v'è amore senza stima*; verranno pure eseguiti parecchi pezzi musicali dagli allievi della Scuola sociale di mandolino e chitarra.

Corso di lingua latina per adulti di undici mesi. — Domani, 22 corrente, alle 2,30 pomeridiane, avrà luogo la seconda lezione nell'Istituto Egle Giordano-Ormini, via dei Mille, N. 18.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Boccacio V. — *Il Regno di Vittorio Emanuele*; trenta anni di vita italiana. Vol. 8° di 500 pagine. L. 4.

Jemina A. — *Opere di sperimentazione* (agronomia). Volume di 360 pagine illustrato da numerose incisioni. L. 3.50.

Berthelet G. — *La stregua del Papa*; storia e documenti. 1 vol. in-12°. L. 3.

CRONACA

La festa per il centenario dell'Aporti.

La Società della Scuola Infantili in Torino, che tiene da anni aperta nella nostra città non solo istituti d'istruzione per i fanciulli, celebrò ieri il centenario della nascita di colui che fu in Italia il rinnovatore del metodo educativo dei bimbi. La festicciuola ebbe luogo nel locale della Società di Ginnastica, in via Magenta, alle ore 2 pom.; vi presero parte i fanciulli delle varie scuole della Società accompagnati dai loro parenti e dalle maestre. Fra i numerosissimi intervenuti notammo il comm. Emilio Gioberti, assessore per l'istruzione pubblica, il conte Felice Rignon, presidente della Società della Scuola, l'teologo Pietro Rossi, ecc.

La musica municipale suonò diversi pezzi nella grande sala della Società Ginnastica. I bambini e le bambine, vestiti nei loro lindi e simpatici costumi, cantarono una bella poesia in lode dell'Aporti, scritta dal comm. Antonino Parato, e musicata dal chiarissimo maestro Thermignon.

Quindi lo stesso comm. Antonino Parato, membro della Società delle Scuole, commemorò brevemente l'illustre Ferrante Aporti, ricordando l'importanza nazionale, umana delle innovazioni da lui introdotte nell'educazione infantile, le sue virtù cittadine che lo trassero, perseguitato, a quassù terra subalpina, la quale non poteva ora lasciar trascorrere il centenario di una nascita senza dimostrargli in qualche modo la propria ammirazione e riconoscenza. Il conferenziere, così competente in materia e così benemerito egli stesso dell'istruzione secondaria, venne vivamente applaudito.

Seguirono vari saggi eseguiti dai bambini delle scuole, cioè canti con esercizi di ginnastica, secondo i metodi dell'Aporti e del Froebel, non cantati in lode della Regina, in occasione del suo natalizio, ed un ringraziamento detto da alcuni bambini.

Gl'intervenuti si fecero poscia a visitare una piccola Mostra di lavoretti eseguiti dagli scolari: lavoretti molto vari, ma che tutti dimostrano quanto degna d'encomio sia l'istruzione impartita nelle scuole della Società Infantile di Torino.

Il nuovo arcivescovo di Torino.

Un telegramma da Roma ci annunzia che monsignor Davidde Riccardi, attualmente reggente la diocesi di Novara, è nominato da Sua Santità arcivescovo di Torino, come successore di S. E. il cardinale Gaetano Alimonda. Monsignor Riccardi è biellese. Nacque nella « Manchester italiana » nell'anno 1838. Appartiene ad una nobile famiglia piemontese. Molti attribuiscono, erroneamente, al Riccardi il titolo di conte di Netro. Il nuovo arcivescovo di Torino discende da un altro ramo nobiliare. Forse duecento anni or sono il ramo dei Riccardi si identificava col ramo dei Riccardi di Netro. Ma da moltissimi anni lo stipite ha dato origine a due famiglie nobiliari: quella dei Rimardi di Netro e quella dei conti Riccardi.

A quest'ultima appartiene l'attuale arcivescovo di Novara.

Nato a Biella, come abbiamo detto, il 22 agosto del 1838, fece ivi tutti gli studi teologici nel Seminario mentre era vescovo il celebre Losanna. Nel 1851, compiuti i corsi teologici, s'iscriveva nella nostra Università quale studente di legge, e poco dopo si laureava. Ritornò poscia nella sua città nativa, ove fu nominato professore nel Seminario, e poi canonico provosto della cattedrale, indi proticario generale e finalmente vicario generale. Mentre occupava questa carica fu nominato dal Governo italiano cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Rimase quindici anni a Biella reggendo con lode il suo posto importante sotto la direzione di monsignor Losanna, il vescovo liberale, che fu amico ed ospite di Giuseppe Garibaldi.

Ma l'ingegno e la dottrina del giovine prelato lo designavano a cariche più alte. Nel 1878, poco dopo l'assunzione di Leone XIII al pontificato, veniva nominato vescovo di Ivrea. Anzi, se non andiamo errati, monsignor Riccardi fu il primo vescovo nominato da Leone XIII. Biella ed Ivrea, più per la reciproca simpatia che per fanatismo religioso, celebrarono allora l'avvenimento con grandi feste. Ed al piacere di molti non mancò quello dei liberali, quantunque monsignor Riccardi, sdegnoso che il Governo avesse indugiato parecchio a concedergli l'*exequatur*, fosse andato ad occupare la Diocesi canavesana senza aspettare che dal Governo venisse l'approvazione.

Tuttavia l'impressione poco buona che derivava da questo fatto fu cancellata presto da dichiarazioni esplicite fatte dal Riccardi al suo ingresso solenne.

Da documenti ufficiosi rileviamo che monsignore nel prendere possesso della sede canavesana aveva dichiarato che desiderava la pace e che nell'animo suo, accanto all'amore della religione, stavano altresì quello della patria, della libertà e del progresso. Ed a rendere maggiormente solenne questa sua fede, nel banchetto offertogli dalle Autorità civili ed ecclesiastiche in occasione del possesso della sede vescovile di Ivrea, monsignor Riccardi, unitamente ai brindisi a Leone XIII, beveva al re Umberto I, che pure rappresenta l'unità italiana con Roma intangibile.

Ad Ivrea rimase otto anni senza contrasti colle Autorità. Resse la sede vescovile con moderazione e tolleranza, virtù che anche i liberali gli riconobbero.

Nel 1886 si rendeva vacante la sede arcivescovile di Novara per la morte di monsignor Stanislao Eula. Monsignor Davidde dei conti Riccardi fu chiamato a reggere questa sede il 2 giugno 1886, prendendone possesso il 10 ottobre seguente.

A Novara — a quanto dicono alcuni — tentò riorganizzare il partito clericale, capitanandolo con energia nelle lotte municipali. Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa affermazione. Qualche giornale iniziò una viva lotta contro il Riccardi; tanto che questi per un momento perdette la fama di tollerante e conciliante.

Resasi vacante la sede arcivescovile di Torino per la morte di Alimonda, si pensò subito a monsignor Riccardi. Beneviso al Vaticano, ed anche al Quirinale, era l'uomo indicato per sì difficile ed importante incarico.

Dicesi che il ritardo della nomina non sia dovuto che a cause interne amministrative.

Monsignor Riccardi veniva sovente a Torino, e non prendeva mai alloggio nel palazzo arcivescovile. Egli alloggiava presso l'amico suo intimissimo, il teologo Frecia, un egregio prelato in cui la bontà evangelica è pari alla scienza teologica.

Riccardi è il secondo arcivescovo di questo nome che occupa la sede di Torino. Alessandro Riccardi di Netro reggeva prima di monsignor Gastaldi la sede arcivescovile. Ma Alessandro Riccardi e il nuovo arcivescovo non sono per nulla parenti.

Nel compleanno della Regina. — In occasione del compleanno di S. M. la Regina il sindaco di Torino spedì il seguente telegramma al cavaliere d'onore di S. M. la Regina, a Palermo:

« Prego Vostragnoria presentare all'Augusta Maestà della Regina d'Italia i riverenti auguri della sua città natale non meno fervidi di quelli della generosa popolazione siciliana, che oggi l'acclama esultando.

« *Sindaco:* VOLI. »

E ne ricevette la seguente risposta:

« Il saluto di Torino, espressione sincera di una devozione antica, tornava carissimo a S. M. la Regina, che mi fa interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

« *Il gentiluomo di Corte di servizio*
« CONTE ZENO. »

Il nostro prefetto a Roma. — Ieri è partito alla volta della capitale il nostro prefetto barone Winspeare, chiamatovi da un telegramma del ministro dell'interno.

Durante l'assenza del prefetto reggerà l'ufficio il consigliere delegato conte Bogana.

La premiazione della Società *L'Esercito*. — Ieri sera nella sala Vincenzo Troya si radunava il Comitato della Società *L'Esercito* fra militari in congedo, una numerosa schiera di invitati, quasi tutti parenti dei fanciulli e delle fanciulle premiate, i consiglieri Ballati, Perrone di San Martino e Fontana, la Stampa locale, ecc. per assistere alla premiazione dei figli dei soci, che, o per diligenza o per frequenza alle scuole o per ingegno, buona condotta e buoni risultati di studio, si fossero distinti nelle varie scuole. Lo spirito di questa premiazione fu chiaramente dimostrato dal segretario della Società signor Rubatto, il quale indicò anche i benemeriti del Sodalizio che elargirono premi speciali ed unici (signor Rapetti, L. 30; Chiesa, L. 10; Ferrari, L. 10), facendo assai bene risaltare di quale incoraggiamento questi premi siano ai piccoli studiosi e di quanta utilità nello studio.

L'avv. Onorato Giraud, socio, lesse un adattatissimo discorso, improntato a massimo ed esempi di lavoro e di studio nella storia e nella società ed incoraggiando gli alunni a prendere da questi esempi di nobili ed eroici esercizi per il lavoro e per la scienza forte incitamento. Concluse con uno slancio d'ammirazione per il Re e con un evviva alla Casa Savoia. (*Applausi prolungati*)

Mentre si consegnavano i diversi premi, consistenti in libretti della Cassa di Risparmio e in menzioni onorevoli (eseguite dalla Ditta Paravia), alcune graziose fanciulle ed alcuni alunni recitarono varie poesie, la maggior parte in lode alla regina Margherita. Citeremo fra le molte Rossi Virginia, Ghia Giovanna, Massaglio Angelo, Marucco Claudio, Perseria Luigia (che conseguì una votazione di 30/30 e per conseguenza il premio speciale Rapetti e fu encomiatissima dalle Autorità), Angela Danzana, ecc.

Terminata la premiazione, parlò il cav. Debernardi, presidente della Commissione, che volse ai piccoli studenti amorose parole, ricordando i tempi critici dell'istruzione impartita con altri mezzi e minori comodità; quindi narrò in breve la vita del Sodalizio che meritò stentata fino al 1888, epoca in cui, per donazioni e accrescimento di soci, potè realizzare un fondo di L. 30,000. Ora i soci sono circa seicento e la Società può, ove occorra o secondo gli statuti, venire anche volte e coll'aiuto entità in soccorso dei soci.

Parlò ancora il dottore del Sodalizio, signor Faraconi, che portò ai fanciulli il saluto del comm. Lanza, fece vive lodi della Società ed esortò i soci a rieleggere a loro amato ed egregio presidente il cav. Bartolomeo Ferrari, che, pur troppo, aveva accennato a dimettersi. Con tale presidenza il Sodalizio percorrerà sicuro e benemerito la via tracciata, informata dalle più egregie opere di carità e di fratellanza. (*Vivi applausi in fine e durante il discorso*)

Così la funzione interessantissima ebbe termine. Non vogliamo certo passare sotto silenzio l'eccellente orchestrina del *Mandolino Lombardo*, diretta dal maestro B. Monsello, che allietò la serata con gradevole programma, fra cui la barcarola di Strauss: *Una notte a Venezia*.

A S. E. il ministro Visone fu spedito dal Comitato il seguente telegramma:

« Festeggiando solennemente compleanno amata Regina colla festa distribuzione dei premi, incoraggiamento studio, consistente libretti Cassa Risparmio ai figli più distinti dei suoi presenza Autorità, Società Esercito radunata in sala V. Troya, gentilmente concessa dal Municipio, prega V. E. rassegnare S. M. augusto nostro patrono voti e auguri ispirati sacri affetti e devoto affetto dinastia gloriosa di Savoia. — *Presidente:* B. FERRARI. »

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì 23 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la prima conferenza col tema: *Una delle cause che rende più grave la questione sociale*, relatore il signor cav. Abate Rinaldo Anelli.

La Carità del sabato. — La crisi dolorosa delle industrie e dei commerci rende sempre più tristi le condizioni del proletario, obbligandolo, suo malgrado, a ricorrere agli Istituti di beneficenza. Ma questi sono assediati di domande e possono far fronte in parte ai bisogni più urgenti dei poveri vecchi ed infermi, delle vedove e degli orfanelli che in questa stagione soffrono freddo e fame. Occorre dunque venire in aiuto anche degli infelici a cui la mancanza del lavoro reca grave disagio economico, ed a ciò può supplire la carità cittadina. Noi ci rivolgiamo perciò alle buone e gentili lettrici, cui sta a cuore la sorte di tanti sventurati, pregandole ad essere anche stavolta larghe d'appoggio.

Poi, ancora un altro appello.

I nostri lettori ricorderanno le piogge fitte, insistenti, veramente autunnali che, verso la metà dello scorso mese, si riversarono sulle nostra campagne. Esse per troppo originarono anche casi veramente luttuosi: ed è di uno di questi, verificatosi a Monteu da Po, che parla la lettera seguente, diramata a guisa di circolare, e che noi pubblichiamo oggi, sperando anche la nostra colonna a chi volesse per nostro mezzo rispondere al filantropico appello.

Illmo Signore,

Nella notte dall'11 ottobre le acque del rio che scorre lungo il paese di Monteu da Po, cresciute improvvisamente, fecero crollare la casa dell'operaio Fasiolo Ernesto travolgendo la moglie, una figlia d'anni 16 e un bambino d'anni 4, i quali perirono miseramente e sinora non è stato possibile nemmeno rintracciarne i cadaveri.

Il povero Fasiolo, nostro compaesano e socio, oltre aver perduto la moglie e due figliuoli, è rimasto con altri due figli in tenerissima età, sprovvisto d'ogni bene di fortuna, senza tetto e nella più squallida miseria.

Compreso vivamente per tale sciagura, faccio appello a V. S. Ill.ma a nome mio e della Società col l'onore di rappresentare, implorando qualche soccorso a beneficio del socio cui la sventura ha colpito sì duramente.

Nella speranza che la S. V. Ill.ma vorrà accogliere favorevolmente la mia preghiera, le anticipo i miei più vivi e sentiti ringraziamenti.

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo: EMMA TOMMASO
Presid. Società operaia di Mutuo Soc. Po.

In settimana ricevemmo:

Dal presidente del Comitato della *Festa di settembre* a favore dei disoccupati, residuo provento L. 75. — F. N., per una famiglia raccomandata sabato, L. 10. — Sig.a E. C., L. 3 50. — X., L. 1. — N. N., L. 2 — Angelina, L. 5.

Totale L. 95 50.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

702. — Una madre di famiglia, col marito da parecchi mesi senza lavoro, dietro alla luce una bambina che le morì dopo dodici giorni di sofferenze. Ora la infelice essendo anche indisposta, ha bisogno di pronti soccorsi.

703. — Una povera donna, abbandonata dal marito, che le lasciò con una bambina di dieci mesi nella miseria, si trova presso una padre, che non può soccorrerla perchè vecchio, senza lavoro e senza mezzi.

704. — Un giovane trentenne, che fu già bravo ed attivo operaio, si trova, in seguito ad una grave malattia sofferta, privo della vista e perciò incapace a provvedere ai bisogni della famiglia, composta della moglie e di due figliuoli.

705. — Una madre di famiglia col marito infermo da qualche tempo e con tre bambini privi del necessario.

706. — Una povera vecchia da circa 25 anni priva della vista ed ora affetta da altra grave malattia che la rende doppiamente povera e infelice.

707. — Una povera donna versa in tristi condizioni perchè ha il merito di circa un anno disoccupato per mancanza di lavoro ed essa stessa non può recarsi allo sua famiglia, perchè deve accudire i figliuoli, tutti in tenera età.

708. — Una vedova senza beni di fortuna e senza lavoro.

709. — Un padre di famiglia da lungo tempo disoccupato deve provvedere al sostentamento di quattro figliuoli e gli mancano i mezzi per farlo.

710. — Una povera donna si trova col marito e con due figlie ridotta alla miseria per mancanza di lavoro.

711. — Una povera donna, sola senza mezzi, senza aiuti e da oltre tre anni ammalata.

712. — Una povera vedova non può più, sia per la sua avanzata età, sia per gli incomodi che soffre, procacciarsi lo scarso nutrimento e si rivolge perciò alla carità cittadina.

713. — Un povero padre di famiglia si trova, in causa della crisi, senza lavoro, e versa perciò in gravi strettezze.

714. — Un povero disgraziato fu tre mesi all'Ospedale e si trova ora convalescente e, quel che è peggio, senza aiuti, essendo solo.

Per gli esercenti. — Nel salone d'ingresso del Palazzo civico fu deposto e libera visione del pubblico il ruolo dei cadettori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza.

In conformità dell'articolo 84 della legge sulla pubblica sicurezza gli esercenti suddetti devono presentare nel mese di dicembre di ciascun anno l'atto di permissione all'Autorità politica del circondario perchè sia munito del visto e di pagare contemporaneamente la tassa.

Tentato suicidio a 14 anni. — Il triste fatto avvenne ieri, verso le 5, in una cantina aperta in via Ponte Mosca. Si trovava lvi in qualità di piccolo certo Pierano Pietro, di anni 14. Ieri, per motivi che ancora si ignorano, il giovinetto, approfittando di un momento che si trovava solo, attaccò una cinghia ad un uncio del retrobottega e vi si appese.

Fortunatamente il triste proposito non ebbe compimento; ed il piccolo suicida fu salvato mercè la energiche cure prestategli dal dott. Magnetti e dal farmacista Cucchietti, e quelle ricevute più tardi all'Ospedale di San Giovanni.

Secondo altra versione, che ci viene comunicata all'ultimo momento, parrebbe che il fatto sia dovuto più al caso che a premeditato proposito; e noi desideremmo che fosse vera quest'ultima ipotesi, essendo troppo triste il pensiero che un giovinetto a quell'età possa esser stanco della vita al punto da spezzarla.

L'arresto di un truffatore. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri in via Bertholet certo Bava Giuseppe, d'anni 22, bracciante, perchè responsabile della truffa di due carretti a mano, commessa, la prima il 19 corrente in danno di un signore abitante in via Vanchiglia, N. 4, e l'altra avvenuta ieri mattina in danno del proprietario dell'*Albergo del Sole*, in piazza Emanuele Filiberto.

Per la verità. — Nella cronaca di lunedì abbiamo narrato, sulla fede di un comunicato ufficiale, che il muratore Burlando Giuseppe era stato ferito in rissa dal parrucchiere signor Gravino. Risulta invece che quest'ultimo non era neanche presente al fatto, e tale dichiarazione la fece il Burlando stesso all'Autorità di P. S.

Un carro investito dalla tramvia. — Verso le 9 di ieri mattina, sulla strada dell'Abbadia di Stura, la tramvia a vapore di Settimo investì un carro che si trovava sul binario. L'urto fu violentissimo e gettò il carro alla distanza di parecchi metri fracassandolo completamente. Il cavallo invece uscì illeso, strappando i finimenti e dandosi alla fuga per la campagna.

Nel momento della disgrazia si trovavano sul carro certi Pellegrino padre e figlio, ma riuscirono entrambi a salvarsi senza danno personale.

Fu accertato che la responsabilità dell'avvenuto non spetti al macchinista, il quale ha fatto tutte il possibile per evitare lo scontro.

I ladri. — Stamane dalle 6 alle 7 ladri ignoti, approfittando della circostanza che il sig. Emanuel Francesco, esercente una bottega di commestibili in via Pallamaglio, N. 14, era andato a fare provviste pel suo negozio, penetrarono in bottega e lo derubarono di burro, formaggio, salame e sardine per l'ammontare di 75 lire circa.

SPETTACOLI — **Sabato, 21 novembre.** — CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Judic) — *Mlle nouvelle*, commedia.

VITTORIO, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta, 1° e 2° atto. — *La gran via*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garassi) — *Biena Popelin*, commedia. — *La strada di una moglie*, commedia.

BALDO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp dramm. Castellani) — *Il conte d'Ascoli*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Augennes), ore 8 1/2 — *Matusalem non è morto.* — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 2. — Spettacolo di varietà. Delphinos, concerto-strumentista. Richea ammaestratore di gatti. Leconte, Bodin e Lelong, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 22 novembre.* Corpo di musica municipale, in piazza Castello, dalle 1 alle 3 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *La muta di Portici*, Auber — 3. Valzer *Margherita*, Faust — 4. Finale 2° *Poliuto*, Donizetti — 5. Mazurka — 6. Duetto *L'Africana*, Meyerbeer — 7. Polka.

— Corpo di musica militare, dalle ore 3 alle 5 pom., in piazza S. Carlo.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONIO: Cibrario Lelio Giambattista con Cibrario Maria.

MORTI: Giodo A. n. Bruno, d'anni 64, di Sassari. Lavazza Margherita n. Rezza, id. 66, di Torino. Negro Domenica n. Cassina, id. 68, di Mazzenile. Solaro M. Domenica, id. 64, di Carità, fantesca. Lanzetti Vincenzo, id. 65, di Savigliano, fabbro-ferr. Abrate M. Felicita n. Solei, id. 61, di Racconigi. Molino C. n. Galoppo, id. 80, di Pinerolo, levatrice. Tessieri M. n. Bonti, id. 70, di Cirié, cucitrice. Fusco A. n. Mazzarino, id. 61, di Borgaretto, agiata. Pizzoglio Giuseppa n. Giordano, id. 54, di Torino. Canda Augusto, id. 29, di Pianezza, impiegato. Bella Maria, id. 66, di Castelnuovo Calcea. Giannoni Maria n. Rosa, id. 69, di Genova. Beccaria ing. Andrea, id. 76, di Asti, pensionato. Ferrero M. Caterina, id. 12, di Marentino, scolara. Sonco T. n. Corrado, id. 50, di Portacomaro, serva. Paolo C. n. Broglio, id. 83, di Cassaln. Garlegnana. (Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 4, non residenti in queste Comune 6.

Osservazione *nella notte del 22 corrente.*

Falconieri P. n. Musso, d'anni 50, di Torino, agiata.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 novembre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 50
»	— per dicembre	» 60 50
»	— pei 4 mesi primi	» 62 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 60 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 20 novembre (sera).

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 20 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 28 50
»	*raffinato* disponibile	110 —

Mercato fermo.

Zucchero Bianco N. 3 disponibile		» 40 75
»	a 4 mesi da marzo	» 43 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 20 novembre (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato in rialzo.

»	*di Germania* 88 disp.	cent. 14 80

MARSIGLIA, 20 novembre (sera).

Frumento	— Importazioni	Quintali 17,880
	— Vendite	» 4,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 20 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 87 1/2
» in Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	D.	6 40
» a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 1/8
» a New-Orleans	»	7 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	49,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	48,000
Entrata cotoni nella settimana	»	320,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	190,000
» pel Continente id. id.	»	98,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	1,176,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco	»	0 72
Farina extra	»	da 4 15 a 4 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio fair	D.	12 3/4
» — » N. 7 corr.	»	12 60
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/2

NOVEMBRE: gior

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Alle famiglie!

Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti e tele incerate a L. 2.50 il kg.

Latte da kg. L. 2.50
Id. 1/2 » » 1.25
Id. 1/4 » » 0.70

Ingrosso e dettaglio. - Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47, **Torino.**
4222

Alloggio Al presente o pel 1° dicembre: Due camere ed un camerino al 1° piano, con balcone sul corso, acqua gas e cantina, L. 20 mo a li. Corso Cairoli, 22. O 4251

Alloggio di **5 membri**, via Roma, n. 15, piano 1°, entrata sul balcone. O 4210

DA AFFITTARE diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendere e da affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza. Agenzia MOSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 4205

Rimettesi causa età importante Azienda orticoli-floricola situata città Piemonte. Affare lucroso. Condizioni vantaggiose. Scrivere: *Agenzia Agricola*, Monforte, 16, **Milano.** H 4251 M

Desiderasi prendere a mutuo L. **150,000** garantigli 1ª ipoteca sovra stabili doppio valore peritato. — Rivolgere domanda al **Banco Cambio** piazza Carlo Felice, n. 30, Torino. C 4230

PER ARTISTI E CULTORI D'ARTE.

Modelli d'arte decorativa. — Collezione di ornamenti di arte industriale, per decorazioni, allegorie, trofei, soggetti araldici, adornamenti festivi, ecc., per disegnatori, pittori, decoratori. L'opera forma 15 fascicoli con 60 tavole in colori. Ogni fascicolo L. 1.60.

I costumi, gli istrumenti, gli arnesi, le armi di tutti i popoli antichi e moderni, del prof. Hottenroth, traduzione di A. Ostini. — L'opera si compone di 60 fascicoli con 360 tavole in colori, oltre buon numero di incisioni intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 2.50.

Rivolgersi agli editori MODES e MENDEL, Roma, Corso, n. 116, e ai principali Librai del Regno. H 3906 R

Un Professeur de français offre logement et, au besoin, **pension** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la *Librairie ROUX*. C 3970

LEZIONI **tedesche, francesi** ed **inglesi**. 50 cnt all'ora. — Offerte N. 10 H e 4256 b T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi un Viaggiatore piemontese, piazzista in manifatture e maglierie per clientela privata nel Piemonte. Cauzione, bella presenza. Esperienza vendita dettaglio indispensabile. — Scrivere: n. 100, **Venezia.** C 4252

Commesso tedesco istruito, che conosce a fondo il francese e l'inglese, cerca posto da commesso o volontario. Offerte al N. 10 H e 4256 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Contabile esperto avrebbe qualche ora disponibile — Referenze primarie — Scrivere F. M., 16, Torino. C 4136

Persona disposta dare ampie garanzie cerca imprestito L. 10,000 per aumento sviluppo sua azienda. — Offerte al N. 8 e 4200 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane 28 anni, parla italiano, francese, spagnuolo, bella calligrafia, ottimo referenze, **cerca impiego.** Scrivere: A. B. C. 13, fermo Posta, Torino. C 4249

Un Cuoco perfezionato giovane, cerca d'impiegarsi in qualche famiglia particolare, ossia in qualche Collegio. — M. F., fermo Posta, Torino. C 4244

Casa industriale di questa città cerca un **contabile** allo stipendio di L. 60 mensili. — Rivolgere le offerte al N. 21 e 4223, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ribasso sulle Motte Primaria qualità a L. **40** il mille dato franche a domicilio. - Dirig. a Lamberti Lazzaro, negozio cordami, angolo via Basilica e Conte Verde, od alla conciaria Martinetto, corso Vercelli, 65. C 4195

Cera preparata per **pavimenti** e **mob.li**. — Vera specialità della Ditta Coniugi FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1.50, 0.80. C 4196

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI** LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.** 4128

Francobolli per collezione. Compera e vendita. — V. Ducani, fermo in Posta, Torino. C 4240

Incanto giudiziale *dei MOBILI caduti nel fallimento* **BANCA INDUSTRIA e COMMERCIO di Torino.**

Ad istanza dell'Amministrazione del fallimento il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **mercoledì prossimo 25 corr.** e seguenti, ore consuete, procederà negli uffici già sede della suddetta Banca, via Alfieri, 9, alla vendita al pubblici incanti di una quantità di scrivanie, tavoli, banchi, scaffali, canapè, forti, sedie, sofà, cortine velluto, cofanetti, pendole, stecconi e vetri, porta abiti con porta cuno e porta ombrelli, libri nuovi di contabilità, apparecchi a gas ed elettrici ed oggetti diversi di cancelleria.
4102 M

Rag. L. DONATO.

PITIECOR

(da PITTA - catrame, e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo)

All'olio di fegato di merluzzo, di qualità assolutamente superiore ed espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) al 5 0[0, e se ne ottiene il *Pitiecor* che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi, quali la catramina e l'olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890 e nel Congresso d'igiene di Siena 1891 si presentarono Memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Usando di continuo il Pitiecor
I FANCIULLI
si MANTENGONO SANI e ROBUSTI

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 29 *maggio* 1891.
Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... In complesso possiamo dire che il *Pitiecor*, oltre ad essere un utile preparato che viene preso e tollerato con molta facilità, è pure un preparato in cui ogni medico potrà fare un serio assegnamento, consigliandolo ai suoi ammalati oltre che in tutte le malattie esaurienti e con tendenza alla cronicità, anche nelle lunghe e stentate convalescenze di affezioni che in qualsiasi modo arrechino deperimenti all'organismo..... »
Volpiano (Torino).
Dott. T. MICHELONI — C. TAPPARO.

« ..... Portate a termine le mie esperienze sul *Pitiecor*, posso attestare di averlo trovato utile massime nei catarri cronici delle vie respiratorie: lo ritengo un buon prodotto, meritevole delle lodi che altri ne fanno e della fama che gode..... »
S. Martino Canavese (Torino), 16 *maggio* 1891.
Dott. PIETRO PRICCO.

« ..... Buon effetto ottenni col *Pitiecor* anche nella tubercolosi polmonare. È singolare poi la tolleranza di tale farmaco anche dagli stomaci più deboli..... »
Revigliasco Torinese (Torino), 23 *maggio* 1891.
Dott. SISTO TABASSO.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento.
Per il suo gradito sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO CON INSISTENZA

È indicato per gli
ADULTI ED I CONVALESCENTI
essendo di
FACILE DIGESTIONE

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofulosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiæ*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa d'una bambina affetta da lenta ascesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »
Da Caveur (Torino), 7 *giugno* 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Per le distrofie infantili, vale a dire per le nevrosi e — fatalmente — troppo frequenti malattie dell'infanzia che riconoscono una cattiva crasi del sangue, e quindi un languore generale, che dispone a quella serie infinita di infermità comprese sotto il nome collettivo di *scrofula*, il *Pitiecor* deve considerarsi come il re dei rimedi, ed io certifico per propria e non scarsa esperienza, che se ne ottengono risultati veramente meravigliosi..... »
Racconigi (Torino), 10 *febbraio* 1891.
Cav. Dott. OSCAR GIACCHI.

« ..... I risultati ottenuti dall'uso del *Pitiecor* nelle affezioni sostenute da diatesi scrofolosa furono per me assai soddisfacenti, e quindi tali da incoraggiarmi nella perseveranza della sua prescrizione..... »
Cherasco (Torino), 9 *maggio* 1891.
Dott. NEGRI GIACOMO.

« ..... Somministrai il *Pitiecor* ad un bambino con sintomi evidenti di scrofola, e potei constatare un miglioramento nel colorito e nella nutrizione generale..... »
Gassino (Torino), 8 *maggio* 1891.
Dott. DOMENICO GANDOLFO.

Costa L. **3.00** alla Bottiglia più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. **8.00** franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C., chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
H 4185 M
In **Torino**: Deposito principale presso i sigri *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Turicum*; *Gondolfi*; *Ottino e C.*, grossisti, ed alle farm. *Tibia*; *Giordano*; *Prato*, ecc.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17 — **Torino.**

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo**, ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia**; **appartamento e villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**.
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.
Ed ora pur riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 2564

4076
CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Giovedì 26 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'*appalto del lotto N* dei mercati municipali — *Mercato dei fiori ed arbusti a fronte di piazza Emanuele Filiberto* — in base all'offerta sopra fatta di **L. 1749 25.**
Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'Economato municipale.

Per l'Apertura delle scuole
Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina Via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.
FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI
Modello MILANO.
Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — Marca garantita. — Prezzi limitatissimi.
Scuole ai Collegi, Istituti e Rivenditori. 3575

Incanto volontario per eredità.

Il **26 corr.** e mese, alle ore solite, in via Reggio, n. 17, nel laboratorio da falegname del fu **Bollino Giuseppe** si venderà all'**incanto** tutto il **legname da lavoro, ferri ed attrezzi, mobilio d'ufficio e d'alloggio.**
C 4248 *Geometra* CHIANTORE FILADE.

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiaini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 3754
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

CONSORZIO MERA.
I portatori di Obbligazioni sono invitati a trasmettere al più presto il loro indirizzo al Prefetto al Sindrio per comunicazioni di loro interesse.
H 4256 M

Telefono - **COKE ED ANTRACITE** - Telefono
19 — Via Lagrange. 19
Servizio a domicilio. — *ERCOLANI e C.* 4107

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 18 — TORINO. 3782

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

H 3038 M **CARLO SIGISMUND.**

Fabbrica Italiana di Calzature
CREMA, ROVATTI & C.

PREZZO UNICO

ESTESO AD OGNI GENERE DI CALZATURA
Eleganza e Solidità garantita

Per Uomo L. 9.75 - Signora L. 7.50 - Giovinetto L. 6.50 - Ragazzo L. 4.50 - Bambino L. 2.25

Si sono pubblicati 100,000 eleganti cataloghi illustrati che si distribuiscono *gratis* in tutti i Magazzini di vendita.

Un apposito Ufficio spedizioni per la provincia recentemente istituito s'incarica dell'invio ovunque dietro semplice richiesta alla Ditta **Crema, Rovatti e C., Milano.**

Nel catalogo sono chiaramente descritte le modalità per trasmettere la misura e le facilitazioni per la spedizione.

MAGAZZINI DI VENDITA

Milano	Corso Vittorio Emanuele, 21.
»	Piazza del Duomo, Portici Meridionali, 2.
»	Via Torino, 23.
Roma	Via Nazionale, Piazza Venezia.
Napoli	Galleria Umberto I.
Torino	Galleria Subalpina.
Genova	Via Roma, 7 (Sottopassaggio Gall. Mazzini).
Palermo	Corso Vitt. Em., Salita S. Antonio, 263, 265, 8, 10.
Spezia	Via Prione.
Padova	Piazza Cavour.
Venezia	Mercerie dell'Orologio, 218.
»	Via Due Aprile.

H 4185 M

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.

Vendita — **TORINO**, DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2.80 in francobolli o cartolina-vaglia di Deposito generale, via Cavalletto, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

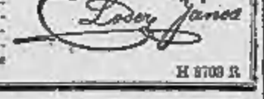
VIOLINO.
Si desidera **comperare** un **violino** di Prescenda.
Offerte alle iniziali H e 4192 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ricevuto tua lettera.
Giornale non accetto tuo alfabeto, saprai egualmente mie notizie per 1/2 giornale. Io sto bene. Amami sempre e scrivimi.
C 4247 Tuo **Tanaro.**

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
ASTORRE G. BATTISTA.

INCHIOSTRO NERO SPLENDIDO
Marca PARIS **COPIATIVO** Marca PARIS
Bottiglia grande L. 3 - Mezza bottiglia L. 1,50
Qualità superiore, garantita alla prova
DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
Presso **GARZINI, WOLF e C.** - Torino
25 - Piazza Castello - 25
4257

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:*



H 3703 R

Non più Cacao Olandese!
provate tuttece perchè, più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
Presso i principali Confettieri e Cioccolattieri.
4141

Utilissimo per conservare il vino già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy, Vais** (*frasseni*), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. **14** il cento.
25,000 Bottiglie vuote
Presso **COSTANZO C. F°**
Piazza Castello, n. 19, rimpetto ai F.lli Bocconi, Torino.
4159

Le Signore innamorate 4178
dei cari bimbi danno loro pane e **sapa** a merenda e li vedranno rallegrati e rinforzati. — La *premiata sapa* trovasi presso i principali negozianti di generi alimentari.

ERNIE. **Nessuna specialità medicinale** può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 81-175

Fabbrica di Pellicciarie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.
Paletot da uomo e da signora da L. 80 a 500
Boa . . . . . da » 3 a 160
Manicotti . . . . . da » 2 a 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S^ta Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2229

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.